

L'EDICOLA

Chi legge ma non legge mortifica la legge (Gianni della Vittoria)

Numero raro - 24 Maggio 2004

Scritto e Redatto da Gianni Bartolomei - Via della Misericordia, 1 - Borgo Sansepolcro
Editore Giovanni Bartolomei 52037 Sansepolcro P. IVA 01692207513 - Stampa: Litostampa Ponte S. Giovanni (PG)

IVA assolta - € 1,00

UNA PORTA DEL BORGO

Esistono ancora i giovani?

Ascolta, candidato a Sindaco, posso scriverti, chiamandoti Alessio oppure rivolgermi all'Avvocato, come faccio qui sotto, nella stessa pagina. La sostanza non cambia, ma credo che, dovendo parlare della sorte del Borgo, occorra capirci meglio.

Per questo vorrei usare la nostra materna lingua borghese, ma ormai poca gente conosce il dialetto, così, forse con orrore del Mattesini, mi servirò di un gergo bastardo, sia per quanto riguarda le parole che la grafia. Voglio respirare un po' d'aria di casa, per dirci le cose sul muso, senza appesantire la scrittura e la fonetica, che saranno 'nn arsomiglio.

Ritornamo al Telebar, a quando tu, Alessio, eri Ucello, come te chiamava Polifemo, Squizzo, Querciolo, Seghezzi, Bulele, Pocciole. Io ero con voi, anche se appartengo a un'altra generazione, quella de Tanghina, che oggi è Franco Polcri.

Quei soprannomi erano un modo de criticasse e de sfoffise, ma anche d'essere amici e compagni di spensieratezze, di scherzi e di gioia de vivere. Poi, te - Ucello te stava bene, per quello sguardo da implume divolantino o da sbalordito volatile adulto, secondo i casi - sei diventato l'avvocato Alessio Ugolini; Polifemo, detto così perché grande e robusto, è divenuto l'ing. Stefano Vicariucci; Querciolo l'ing. Fabrizio Andreini; Tanghina, che quando suonava il violino gni piaceva el tango, è diventato, da molto tempo, il professor Franco Polcri.

L'unico che è rimasto col suo soprannome so' io, El Liscio, da citto citto per i capelli lisci, poi per avella scampata tante volte, da quella coll'aeroplano sotto 'l ponte a quando andai a Montecarlo col carcassino de formula 3 e me stava prendendo foco, fino a le musate con i palazzinari che, in Italia, non fanno i versi.

E finora l'ho passata liscia rischiando un pochino de la mi' pelle, mentre ho visto sempre più gente, che ha perso il soprannome, passalla liscia senza rischiare 'nn cazzo. E questo m'avevano insegnato che non andava bene. Vedi, Ucello (chiamandote così, te ringiovanisco), io apro l'Osteria Piero

della Francesca tutte le mattine, da cinque anni, e la chiudo ogni sera, spesso a notte alta. Ma, soprattutto, apro ogni mattina "L'Edicola", 'sta porta qui accanto dove t'ho esposto, con nome e cognome, e conti, che non son quelli della spesa, ma quelli delle spese del nostro Comune. E' 'nn gran casino, semo diventati grandi, anzi te sei diventato molto grande, allontanandoti troppo dal Telebar, col rischio de barattare el core col borsello.

Da anni 'l Liscio, che non va a votare, ma crede nelle battaglie politiche, non nei corridoi bulcci, ma in piazza, è passato sotto i ponti più difficili, nell'almeno apparente indifferenza generale, favorita da gente che ha perso 'l soprannome come te e che dice «ma non lo state a sentire, El Liscio è malto, continua la sua diatriba con il Sindaco, è una battaglia personale...» e altre baggianate del genere. Io 'n ci l'ho con nessuno, me fa' solo pena vede' sto paese conciato così.

Chi crede che si possa affrontare, com'ho fatto, un processo, che è entrato nel suo quarto anno, per una ripicca, deve andare dallo strizzacervelli. Come tanti, anch'io ho altri interessi nella vita, in campi dove me la cavo abbastanza bene. So' anche fortunato di poter fare ancora quel che ho sempre fatto, compreso volare a testa in giù coll'aeroplano. De conseguenza avrei potuto passare le mi' giornate molto meglio in questi cinque anni 'nvece de sta' a studiare gl'imbrogli fatti in casa nostra.

In tutti i casi, Alessio, non me lamento. E' vero che le Autorità dovevano avecci preso rimedio da tempo, leggendo le mi' denunce, risparmiando a me anni di fatigacce che non ve auguro a nessuno. Ma oggi il Decreto del Presidente della Repubblica me ripaga de tutto. L'Edicola ha fatto el su' dovere e potrebbe chiudere in ogni momento: el primo cittadino d'Italia ha riconosciuto che non sognavo e chi non è intervenuto e non interviene, i conti li farà con la su' coscienza, e, non è escluso, anche con la legge.

➡ continua a pagina 4



Borgo Sansepolcro - La stanza d'angolo dell'Osteria Piero della Francesca

Due domande al candidato Alessio Ugolini Senta Avvocato, con la sua faccia stampata dappertutto, lei sta diventando la Gioconda del Borgo: vuol dirci che significa quel sorriso? Forse troverà inopportuno che, mentre lei ammicca sorridendo al popolo, affacciandosi da ogni dove con

un bel manifesto colorato, circondato da tanti slogan, il sottoscritto le riserbi soltanto un ritaglio di giornale e un foglietto con quattro conti, appiccicati su una porta.

Non me ne abbia, avvocato, né per l'apparente poca considerazione che sembro riservarle né per il tono scherzoso, l'una e l'altro servono a sdrammatizzare una faccenda molto seria.

Infatti, che Lei abbia ricevuto dal Comune di Sansepolcro, nel quinquennio 1995-2000, la bella somma di € 490.216.000 è un fatto contabile, semmai da valutare, ma che, dopo aver preso questa sommetta, Lei abbia dichiarato, come si è letto, di avere avuto

in un solo caso un rapporto con lo stesso comune, è un fatto di rilevanza morale e politica.

C'è molto di più. Da mesi ho chiesto al Comune di rilasciarmi la copia dei Modelli 770 degli ultimi tre anni, per conoscere, come avevo fatto anni fa, l'ammontare dei compensi versati ai liberi professionisti. La copia mi è stata, illegittimamente, negata.

Non è valso nemmeno l'intervento del Difensore Civico di Sansepolcro, che ha scritto al Comune per sostenere il mio buon diritto, tanto che io, dopo aver diffidato i Responsabili e averli messi in mora, mi sono rivolto alla Magistratura, chiedendo di valuta-

re l'ipotesi di omissione in atti d'ufficio.

Ma torniamo a Lei, Avvocato: voci insistenti danno per certo che in questi ultimi tre anni, oltre allo stipendio di Assessore, le sarebbero state versate, per le sue prestazioni legali, somme addirittura molto superiori a quelle già versate a Lei negli anni 1995-2000. Sa, di fronte a certe cifre, cresciute in un rapporto da Lei stesso negato e "protetto" dal silenzio del Comune, non riterrebbe doveroso chiarire agli elettori, a cui sorride, prima che essi vadano alle urne, questa partita contabile mostrando compensi e prestazioni?

vai a pagina 15



Borgo Sansepolcro - Osteria Piero della Francesca

giugno 1999: I GIORNALI

A giugno 1999 scadeva il mandato del sindaco, ma si seppe che veniva ricandidato. In oltre trent'anni, durante i quali mi sono interessato spesso del nostro Patrimonio storico e artistico, ne ho viste di molti colori, ma era la prima volta che potevo disporre di elementi concreti sul comportamento scorretto di una persona, sia come cittadino che come amministratore. Così ritenni di dovermi preoccupare che non salisse nel Palazzo chi sapevo per certo inadatto. Mi rivolsi a funzionari del suo Partito, facendo presente che, non essendo io legato a nessuno (non voto), sostituissero semplicemente quel candidato con un altro loro rappresentante più idoneo. Nonostante le prove documentali della bontà della mia richiesta, non ci fu niente da fare. Quando manifestai, in caso di un loro mancato intervento, l'intenzione di rendere pubblici i fatti di cui la cittadinanza doveva essere doverosamente messa al corrente, mi fu risposto che **<Il partito dispone di un serbatoio di elettori fedeli che leggono poco e pensano meno>** e conclusero che **<i giochi ormai sono fatti>**. Da parte mia, feci notare che, se fossero state così le cose (e dissi che non lo credevo), le elezioni sarebbero state inutili. Pur non volendo intromettermi in una campagna elettorale a me assolutamente estranea, non vidi altra scelta che ricorrere a carta e penna, e rulli di stampa: in venti giorni feci uscire i tre "numero unico" (di cui riproduco la prima e l'ultima pagina) per complessive trentasei pagine.

I giornali, distribuiti gratuitamente in tutta l'Alta Valle del Tevere, vennero sottratti e boicottati in ogni modo, giungendo a minacciare ritorsioni a chi stampò e a chi li distribuiva. Le mie precise denunce furono fatte passare per risentimenti personali, strumentalizzazione elettorale e altre menzogne tipiche di certi politicanti. Chi sapeva molto bene quanto ciò che riferivo e illustravo corrispondesse a verità si limitò a dirmi "bravo, era l'ora di dirle queste cose". I più, la gran parte degli elettori del sindaco, non poterono nemmeno giungere a sfiorare le mie carte, che girano ancora in fotocopia.

LA PIAZZATA

UN SINDACO IN ITALIA

IL primo articolo di questa rubrica, intitolato "Un sindaco in Italia", è stato pubblicato nel numero di maggio della rivista "L'Alta Valle del Tevere".

R. POLITICO

DALLA P.1 alla P.38

BOICOTTAGGIO

COMMISARIATE IL BORGO

COTTIECONDITI

BASTA COI FURBI BOICOTTAGGIO

COMMISARIATE IL BORGO

ALTRIMENTI VA A FARSI FOTTERE LA FAMOSISSIMA TRASPARENZA

NOTIZIEDIREATO

LIBERTÀ IN PERICOLO

LETTERA AL PREFETTO

IL MAZZO TRUCCATO

GIUDICI OGNI QUATTRO ANNI

MONDO GRIGIO

I ROSSI NON PIU' RUSSI INSIEME AI ROSA E AI BIANCHI CI FANNO NERI

Chi sono quei tre che dormono profondamente?

TRICRAZIA

Governo di Tre

Il potere è una famiglia, due lo hanno, uno lo piglia

ALTRIMENTI VA A FARSI FOTTERE LA FAMOSISSIMA TRASPARENZA

La prova del nove TRAMONTO DEL COMUNE

...TRIONFO DEL PRIVATO

★ La Vicenda Giudiziaria ★

Luglio 1999: il Sindaco querela Bartolomei.
Agosto 2000: Bartolomei, condannato a pagare una multa, si oppone e chiede il processo.

Il Sindaco Dario Casini, riletto ma posto di fronte alle accuse mosse a lui e ad altre persone in pubblico, tramite i giornali, deve scegliere fra il silenzio, che equivale a riconoscersi colpevole agli occhi della cittadinanza, e querelare l'autore dei giornali Gianni Bartolomei.

Il sindaco, affiancato dal suo legale Alessio Ugolini, sporge querela contro Gianni Bartolomei. La Procura della Repubblica di Arezzo passa, per competenza, la pratica a quella di Perugia, poiché il luogo in cui è stato commesso il reato ipotizzato è Città di Castello, dove sono stati stampati i giornali.

In un anno l'iter della Giustizia, per Gianni Bartolomei, si conclude con la condanna ad una multa di £ 750mila. Gianni Bartolomei rifiuta di pagare la multa, chiede di essere ammesso a provare la veridicità delle proprie accuse contro il Sindaco Dario Casini, come previsto dalla Legge quando le accuse sono rivolte ad un personaggio pubblico. Difatti, nel caso che le accuse siano provate, quella che è ritenuta diffamazione, diviene esercizio di critica, ossia attività di vera politica, che ogni cittadino avrebbe il diritto-dovere di fare.

Qui sotto è riprodotto il documento con cui Gianni Bartolomei si è opposto alla condanna, ha reiterato le proprie accuse, chiedendo di essere processato.

31 Gennaio 2001
inizia il Processo

Tribunale di Perugia
 Sezione distaccata di Città di Castello
 Giudice unico: Dott. Bruno Perla

Publici Ministeri: Dr.ssa Stefania Vincentelli
 Dr. Flavio Grassini

Difensori: Parte Civile - Dario Casini
 Avv. Alessio Ugolini del Foro di Arezzo
 Imputato - Giovanni Bartolomei
 Prof. Avv. Giovanni Flora del Foro di Firenze
 Avv. Alberto Stafficci del Foro di Perugia

CRONOLOGIA DELLE UDIENZE

ELENCO DEI TESTIMONI

2001

- **31 Gennaio:** Costituzione della Parte Civile: Dario Casini, dichiarazioni dell'imputato che ribadisce le accuse e afferma di essere pronto a provarle una ad una.
- **16 Maggio:** L'udienza viene rinviata.
- **5 Ottobre:** Depone Dario Casini, Sindaco di Sansepolcro

2002

- **18 Gennaio:** Depone Dario Casini
- **19 Aprile:** Sciopera uno degli avvocati della Difesa e l'altro è costretto a chiedere il rinvio.
- **20 Settembre:** Depongono Dario Casini, Maresciallo Leonardo Di Leo (Comandante della Compagnia e Stazione Carabinieri di Sansepolcro), Dr.ssa Maria Antonella Piccini (dirigente responsabile dell'Ufficio attività produttive del Comune di Sansepolcro), Carla Boninsegni (Ufficio attività produttive), Dr.ssa Brunella Proietti (Comandante della Polizia Urbana del Comune di Sansepolcro).
- **4 Dicembre:** Depone Ing. Franco Alberti, libero professionista.

2003

- **16 Maggio:** Depongono PI. Enzo Riguccini (già Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro), Ing. Fabrizio Andreini (responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Sansepolcro), Maddalena Giusti, insegnante; Arch. Paolo Dori, libero professionista.
- **14 Novembre:** Depongono Geom. Sergio Guerrini (Tecnico dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro), Geom. Andrea Franceschini (Tecnico dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro), Geom. Marcella Pruscini, libero professionista; Ing. Fausto Rossi, libero professionista; Ing. Armando Babbini (ex responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro); Arch. Siro Veri (ex responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sansepolcro, poi andato a ricoprire un ruolo analogo alla Comunità Montana a Sansepolcro).

2004

- **7 Aprile:** Depongono Arch. Antonio Bigi, libero professionista, che svolse a suo tempo consulenze sul Centro Storico di Sansepolcro per incarico del Procuratore della Repubblica di Arezzo; Dr. Franco Fabbri, proprietario di un appartamento nel Palazzo Rigi-Cherigi, condomino del Sindaco Dario Casini.
- **2 Luglio:** Udienda in cui sarà sentito il litografo Pietro Bianconi, che stampò, nel 1999, due dei tre giornali da cui sono scaturiti la querela e il processo; esame dell'imputato, come richiesto dai suoi difensori. In tale udienza sarà stabilita la data di quella che, dopo le conclusioni dei difensori, della parte civile e dell'imputato, porterà alla sentenza.

* nelle udienze del 5 Ottobre 2001 e del 18 Gennaio 2002 fu coDifensore dell'imputato l'Avv. Fabio Vezzosi del Foro di Arezzo

Tribunale di Perugia
 Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, nato a Sansepolcro il 3-1-1938 e ivi residente in via della Misericordia, 1 (qui identificato con Patente auto n. 2228805N rilasciata dal Prefetto di Arezzo il 28 ottobre 1993) è stato indagato nell'ambito del procedimento n. 1863/99 iscritto nel RGNR in data 14-9-1999; poi, a suo carico, il PM Dr. Dario Razzi ha chiesto di emettere Decreto penale di condanna alla multa di L. 750.000, imputandolo <Del reato p. ep. dagli artt. 81 cpv. cp., 595c. 1° 2° e 3° cp., 13 L. 47/1948, per avere, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, curando la redazione dei giornali "La Piazzata" - numero unico, "Cotti e conditi" - numero unico e "Notizie di reato" - numero unico, offeso la reputazione di Dario Casini, Sindaco di Sansepolcro, indicandolo con una serie di articoli come ladro, baro, autore di vari abusi e più in generale come persona e funzionario pubblico scorretto. Città di Castello, 07.06.1999 - 16.06.1999 - 24.06.1999>.

Il Giudice Dr. Giancarlo Massei, letti gli atti, ritenendo di accogliere la richiesta del P.M., visto l'art. 459 c.p.p., in data 14 agosto 2000 ha emesso Decreto penale di condanna, corredandolo dei requisiti previsti dall'art. 460 c.p.p., informando inoltre l'imputato della facoltà di chiedere di essere ammesso all'oblazione a norma dell'art. 141 c.3 D.L. n. 271/89.

Il sottoscritto, in merito ai fatti-reato contestatigli, dichiara di non aver inteso diffamare nessuno: i succitati giornali mettono in evidenza le disfunzioni di un'amministrazione comunale, nella fattispecie quella di Sansepolcro, capeggiata da un uomo i cui comportamenti, spesso in contrasto con la legge, hanno nuocuto e stanno nuocendo alla collettività. Il sottoscritto ha sottoposto all'attenzione pubblica l'operato di <Un sindaco in Italia>, segnalando molteplici situazioni e fatti che non sembrerebbe irragionevole acclarare, accertando, come si chiede, la fondatezza delle accuse che il sottoscritto ha formulato, conferma e reitera. Pertanto il sottoscritto propone, ai sensi e per gli effetti dell'art. 461 c.p.p.

OPPOSIZIONE

al già citato Decreto penale di condanna - n. 0347 R. Decr. Pen. (N. 3861/2000 R.G.) emesso dal Giudice Dr. Giancarlo Massei e depositato a Perugia il giorno 11 agosto 2000, notificato il successivo giorno 17 - alla multa di L. 750.000 (Euro 387,34) determinata sulla base di L. 1.000.000, generiche equivalenti alla recidiva, aumentata a L. 1.500.000 di multa per la continuazione, diminuita per il rito a L. 750.000 di multa.

Contestualmente il sottoscritto inoltra

RICHIESTA

di decreto di giudizio immediato riservandosi la nomina del difensore ed eleggendo intanto domicilio presso di sé, in via della Misericordia 1 a Sansepolcro.

In fede

Perugia, 31 agosto 2000

Giovanni Bartolomei

Depositato in Cancelleria
 Perugia, il 31/8/2000
 IL COLLABORATORE RESPONSABILE
 (Pierluigi Lombardi)

AR: 2228805N

28/10/02

2001:

a maggio stampo IL PALAZZO in cui la vicenda del Borgo è presa come modello di malcostume amministrativo, a luglio POLITICA, in cui i problemi si allargano a quelli nazionali e internazionali, ma non dimentico il "modello" che trova riscontro altrove.

continua dalla prima pagina
Alessio, di fronte al Decreto del Presidente della Repubblica, che t'ho messo vicino sulla porta (le due ante sono doverosamente divise), non potrai più nemmeno arrampicarte su gli specchi e te toccherà rassegnate.

Dal Decreto del Presidente se capisce (lo capirebbe anche Pichichio) che il Sindaco di Sansepolcro Dario Casini quando fa i casini 'n ci va de scartina: cinque anni fa ha aperto el su' ristorante adoprando 'na licenza scaduta che ha arvisolato anche con du' firme false, pigliando pel culo la gente del Borgo che s'era fidata, mandandolo in Comune. Nonostante questo, sete stati così bravi da convincere 'la stessa gente, dopo men de un anno, d'armandallo in Comune 'n'altra volta.

'L. Decreto del Presidente dice che, quando ho denunciato la corruzione de chi amministra 'l Borgo 'nn' ero briaco. E ora dimostra che questa corruzione è come la gramigna: el Decreto è stato notificato il 7 aprile e il giorno dopo, 8 aprile 2004, el Sindaco s'è fatto arfare una licenza autorizzazione nova, la numero 287. Ora sentite: el Difensore Civico Regionale, 'l più grosso difensore dei cittadini, prima ha scritto al Comune per d'gni come volevano fare per rispettare quel c'ha detto el Capo dello Stato, poi, siccome 'nn ci sentivono, ha chiamato tutti a Firenze. Così nell'ufficio del Difensore Civico, che è un omo che fa el su' dovere, ci semo ritrovati io, con gli Avvocati Fiorella Meschini Grassi e Andrea Grazzini da una parte e dall'altra el Sindaco Dario Casini col Segretario Generale Dottor Pier Luigi Finocchi. Nella stanza del palazzo della Regione, in via Pucci 4, ci semo stati, giovedì 13 maggio, dalla 11 al tocco. El Difensore Civico Dottor Morales, e il Dottor Di Bernardo, hanno cercato, con tanta pazienza e bone maniere, de spiegare al Sindaco e al segretario che 'ste cose non van fatte: per la licenza vecchia non c'era niente da fare, 'l casino Favonon già fatto; per quella nova è ancora peggio perché addirittura l'hanno fatta con 'na validità retroattiva a sei anni prima. Poi, come gni avevono già chiesto con una lettera, hanno ridomandato al Sindaco e al Segretario de quella concessione edilizia che el Consiglio Comunale gni aveva fatto avere per mettere el ristorante 'n su i fondi del Mercati, anzi la concessione era stata rilasciata a <Valentino Mercati - ora il Convivio>. Citti, che casinò! C'era, in mano al Difensore Civico, anche la lettera del Guerrini, che, come geometra comunale, rinsuzzava, confermava ch'era veramente tutto 'm pastrocchio. Ve dirò che tanto io che i mi' Avvocati semo armasti malissimo a vedere l'amministratori del Borgo andar via come du' gatti frusti.

Bene, de tutte 'ste cose ne parleremo in questo giornale. Ora, dimme Alessio, che ne sai de queste porcherie? Non è vero, come dicono ormai tutti, che devono tenere aperto il "Convivio", perfino contro un Decreto del Presidente della Repubblica, per non far cascare nel tritello la tua campagna elettorale? Non è vero che sono giunti a promuovere (provvisoriamente) quel "giunto al termine" del Casini a Presidente dell'ATO (roba d'acqua) per tenere su coi stecchini tutta la facciata?

Comunque, a me sembra che esagerate. L'altro giorno l'ho visto alla televisione del Mercati, TTV, a un tavolo vicino a un altro dov'era Tanghina, coi rispettivi Padrini. On m'è toccato sentite dire, aiutato dal Guerrini e dal Romanelli, che eri tutti lì, a rappresentare sette otto partiti messi insieme, per dare al Borgo l'occasione (da non perdere!) de continuare 'l buon governo della passata Amministrazione?

Ma sete ancora convinti che tutti dormono da piedi, oppure pensate de parlare con gente che sta de casa tanto in montagna da sentir ruscare el Padreterno? Ma ci vole 'na bella faccia!

Poi te sei messo a parlare de un «Piano regolatore del sociale», ma t'è preso 'na bafurdia oppure scherzavi? Ma se avete fatto più casini con il piano regolatore de cemento, che se può toccare e vedere, de quanto uno se sognasse, ora vorresti pigliacci pel culo con qualcosa che nessuno saprebbe dire cos'è? Tornamo al Telebar, Uccello, che sarà meglio.

Ma proprio el cemento vai a toccare? Pro-

prio le parole Piano Regolatore e addirittura Piano Strutturale vai a tirar fuori? Fan parte del Piano Strutturale le casine che stan costruendo in collina, lo spaccio aziendale Buitoni che da parcheggio (c'era un miliardo e 500 milioni de vecchi soldi per riqualificare l'area) è diventato un casone sulle mura cittadine? Di che piano fanno parte le casine a via dei Filosofi, il molino Buitoni che da tempo doveva esse' museo, il terreno che volevi (e non c'ete rinunciato) far diventare edificabile intorno alle Forche e, per ora, v'è toccato far marcia indietro?

Regolatore o Strutturale, il piano è il solito de spremere guadrini dappertutto: attenti, è un piano molto inclinato!

E del rinfresco offerto alla "crema" del Comune da una nota imprenditrice per avegli concesso una sanatoria "a stronco" eppoi addirittura rateizzata, che ne dici?

Forse ho sbagliato a non cedere alle pressioni che da un anno, e fino alla scadenza dei termini, me volevono in testa a una lista elettorale: «ci stai un anno, anche soltanto tu Consiglio, fai un po' di ripulisti e poi magari tieni via» mi hanno detto. E che so' io Robespierre o Di Pietro? Certo la gente deve essere proprio disperata per venire a cercare uno come me, sapendo che posso fare le mie battaglie solo da cane sciolto. Ma forse ho sbagliato, perché, caro Alessio, candidandomi, potevo organizzare un bel battibecco di fronte a tutti.

Se vuoi però, io sono pronto a farlo io stesso, in Piazza Torre di Berta o a Falcigiano, a Santa Fiora o al Melello, a Gragnano, dove scegghi. Possiamo parlare de tutto, del dritto e del rovescio de mille cose che la gente non sa, forse immagina o ha sentito dire, e che io conosco precise come stanno e non son quelle che ho messo, ormai straconosciute in questo giornale. Qui, nel giornale, ho dovuto limitarmi a qualche esempio lampante e poi, sai, colla guerra che me fanno i tu' amici, la carta a disposizione è sempre meno, ma, non aver paura, ancora non m'è finita.

Che ne dici allora di un bel battibecco in pubblico? Vedi, Tanghina non è mica stupido, ma Franco Polcri ha una così lunga carriera accademica che non riesce a uscire dal seminato convenzionale, proprio quello dove te e i tu' amici ve riparate. Franco non ti sbatterà mai sul muso i conti, anche se l'altra sera, a la televisione del Mercati, a la fine cominciava a 'ncazzasse anche lui, Franco, se gni se leva el neo de star de casa nel Palazzo (dicon che se diventa Sindaco cambia casa), sarebbe abbastanza libero per fatte la radiografia. Ma io, come radiologo, se te fidi, so' meglio.

Sempre alla televisione del Mercati t'ho sentito, Alessio, parlare di queste cose:

1) **Il Museo Diffuso** - Per non fare la figura che hai fatto, avresti almeno potuto domandarlo a Gigi Andreini e a quelli de Sant'Antonio che cos'è, loro hanno riportato lo stemma del Signorelli dal museo alla chiesa dov'era nato, e questa è una cosa da museo diffuso. Ma la prima cosa è tenere da conto le opere d'arte che erano già "diffuse" da sé nei vecchi borghi. Ecco, ora ti faccio un bel'esempio de come se dovrebbero curare certi programmi, anche se me sembra de dare un mitra in mano a un citto e ti dico perché: sono anni che scrivo a tutti, Comune in prima fila, per chiedere "pietà" per la più grossa raccolta di stemmi de i Della Robbia, tra quelle murate all'esterno, un valore enorme, che è sulla facciata della Pretura. Com'era purtroppo già previsto (mia lettera del 6 ottobre 1998) un mese fa mezzo stemma di quello datato 1484, dai dai è caduto, s'è stritolato, è di ceramica, e te Alessio che hai fatto per sto museo diffuso?

2) **Lavori nel Centro Storico**, riguarda anche il museo diffuso - Ci vole una bella faccia a 'nculare i soldi ai veri terremotati per edifici che cascavano a pezzi molto prima del terremoto del '97, e, inoltre, 'sti soldi bisognerebbe dicesti come l'avete spesi. Nel Complesso del vecchio ospedale il meglio pezzo del bigoncio è la chiesa di Santa Maria della Misericordia, dove dovrebbe tornare l'altare di legno dorato in restauro e, soprattutto, tanto che se parla del museo diffuso, la Pala di Piero, come diceva Eugenio Battisti nei due volumi scritti nel 1970.

Dunque, la chiesa crolla e non è in mente a Cristo manco de parlarne. I palazzotti nobiliari, vicini alla chiesa, protetti, da sempre, da numerosi vincoli della Soprintendenza, so-

IL PALAZZO

IL NUMERO RARO

**CHI ELEGGE
ma
NON LEGGE
mortifica
LA LEGGE**

L'Italia è una Repubblica o una Reprivata?

CANDID CAMERA

POLITICA

COLPO DI STATO

DEMAGOGIA GLOBALE

**L'Italia dei cavalieri
LETTERA AL SINDACO DI GENOVA**

**CHI ELEGGE
ma
NON LEGGE
mortifica
LA LEGGE**

LASCIAFINE

L'ANSSIA DA PRESTAZIONE

LA DEFURFANTIZZAZIONE

Non c'è più nemmeno un giovane al Borgo, con qualche soprannome decente, di quelli che si rifiutano di crescere, vedendo come sono venuti gli adulti? Saranno le idee de Mangiacornio le mie, ma gioventù dovrebbe significare entusiasmo e spirito di ribellione, voglia di togliere al rincoglioniti, invigilacchiti, impigriti, paralizzati da fifa accumulata e stratificata, un potere così grigio, che anche a vedesse, intristisce. Un potere, fatto di cacatine di cemento, intralazzini e accordini, tanto che l'altro giorno un extracomunitario diceva «E' questa la società da cui dovremmo imparare e la democrazia che vorreste esportare? Io, di uomini così smidollati, tutti insieme e tutti d'accordo, un gruppo compatto così non l'ho visto nemmeno a casa mia».

Da un cittadino del Borgo ai cittadini di Anghiari

LETTERA AGLI ANGHIARESI dell'11 Maggio 2002

Da un cittadino del Borgo al cittadino di Anghiari
LETTERA SOTTOSCRITTA

Ho sempre sentito raccontare di un anghiese che nelle notti di sereno passeggiava vocando per le strade, con l'ombrello aperto. Fintanto che qualcuno non si affacciava a dargli del bischero e così poteva andarsene a letto, finalmente contento.

Un tipo del genere potrebbe essere il sottoscritto che, in questi giorni di elezioni, quando Vi arriva tanta posta di chi espone programmi per chiedere il voto, scrive una lettera, apre l'elenco del telefono per prendere nomi e indirizzi, replica la lettera in 2.079 copie, stampa e affranca duemilasettantanove buste, spende una bella somma che, detto fra noi, non si può permettere di buttar via. Poi, terminata anche l'impegnativa manovalanza, ben sapendo di rischiare d'essere cestinato o preso per un estraneo che si intramette in casa d'altri, imbuca ugualmente il pacco tanto voluminoso.

Rischierei quanto e più di chi apre l'ombrello a ciel sereno, vocando, fra l'altro, che non sono mai riuscito a raggiungere un compromesso con le mie convinzioni, tanto da poter votare, e non l'ho fatto né per le comunali né per le politiche: sono cresciuto vedendo l'interesse di parte prevalere troppo spesso su quello della comunità e, stando così le cose, non ho potuto scegliere un partito.

Tuttavia non entro in casa Vostra per incitarvi a disertare le urne, ma anzi per chiedere, ritenendo che abbiate avuto esperienze amministrative normali, di cercare sempre di migliorarle per compensare, in vista dei momenti in cui si affrontano questioni intercomunali, l'effetto di governi disastrosi, insediati non lontano da voi. In questo caso mi riferisco a casa mia, al Borgo, la cui realtà (tanto per usare una parola cara ai politicanti) non dovrebbe essere molto diversa da quella di Anghiari, non essendo, questo due borghi, uno in centro America e l'altro in Italia, ma separati soltanto dai sette chilometri dello stradone dei Tarlati. Sì, perché la vicenda, ormai nota anche lontano dalla nostra provincia, accade quasi in fondo alla "ritta" e ha per protagonista il Sindaco di Sansepolcro che, "eletto democraticamente", ha usato e usa il potere conferitogli dai cittadini a vantaggio proprio, di familiari, conoscenti e riconoscimenti, violando leggi del Comune e dello Stato. Preoccupa l'impunità con cui, nonostante lo scandalo sia di dominio pubblico, il personaggio

Viene spinto a rappresentare il Borgo in tutte le sedi. Ma ancora di più il fatto che, messi all'attenzione del Consiglio comunale precisi documenti delle violazioni commesse, con altrettante precise richieste di sfiducia al Sindaco, il Palazzo, compatto, tace.

Viene spontaneo domandarsi cosa faccia l'opposizione. Nessuno se la sente di sollevare il coperchio di un pentolone dove bolle troppa gente al potere e con esso continua a bollire, la democrazia passa di cottura e la politica, nata per amministrare il rapporto fra economia e diritto, non assolve più il suo compito di far convivere una società di uomini mossi dall'egoismo e inclini alla prepotenza.

Se dovessi considerare che le elezioni di Anghiari riguardano gli anghiesi e che il Sindaco del Borgo riguarda soltanto i borghesi, dovrei rimanere chiuso fra le mie mura, scartando - tanto per citare un esempio - di continuare a occuparmi, come invece ho già fatto, del problema della cosiddetta "Strada del Due Mari", ossia di un progetto di interesse generale alla cui discussione partecipano tutti i Sindaci. Una sola tessera può rovinare un mosaico.

E siccome, in casi come questi, delicatissimi (qualcuno arrivò addirittura a proporre un tunnel sotto Anghiari!), si richiedono disinteresse personale e lealtà a prova di ogni tentativo di corruzione, il carattere e la figura di chiunque si sieda a quel tavolo riguarda tutti, senza alcun confine.

Una "grande opera" come la "Due Mari" rappresenta un modello anche per capire quanto sia importante che esistano voci contrastanti, una maggioranza e un'opposizione, e quanto sia importante mantenere vivo lo scontro leale fra diversi punti di vista, profondamente sentiti e imparziali, da cui escano decisioni veramente utili alla collettività.

Viene spontanea un'annotazione. Le grandi opere come la "Due Mari" sono, per gigantismo di idee e di tornaconto finanziario, collegabili all'indirizzo politico di destra, eppure assistiamo allo spettacolo di una vallata come la nostra, con governi esclusivamente di sinistra che non hanno avuto il coraggio di opporsi fin da principio a un progetto iniquo, ma soprattutto contrario alle leggi vigenti sulla tutela del territorio e della cultura nazionale (basti il Testo Unico, D.lgs.490/99, varato proprio dall'ultimo governo di sinistra). Sol-

tanto di recente qualche amministrazione ha detto finalmente che non si tratta di scegliere fra tracciato A o B, o C, o quel che volete: la strada del "Due Mari" distruggerebbe la Valle Museo, ormai reclamizzata al mondo, e stendere un simile serpente tra i nostri borghi non sarebbe sicuramente nell'interesse della gente. La strada, oltre a distruggere la Valtiberina in modo irreparabile, come è già accaduto per l'alta Val Cerfone, un autentico scempio, servirebbe soltanto ad aumentare la velocità del flusso, tagliando fuori tanti piccoli ma importanti centri a cui invece sarebbe utile rallentare il traffico; il livello di inquinamento, chimico e sonoro, supererebbe le soglie di un già raggiunto limite, mentre la rapidità dei collegamenti potrebbe esclusivamente favorire lo spostamento del malfare dell'Est, già fiorento sulla costa adriatica marchigiana, verso zone, come la nostra, meno contaminate, più appetibili. Quest'opera sarebbe veramente nociva.

Nessun cittadino saprà fornirci una spiegazione diversa da quella che si andrebbe più svelti ad Arezzo per giustificare l'oscuro e delinquente compimento di uno stupro quale sarebbe realizzare il taglio trasversale della Valtiberina con un'altra strada a quattro corsie: non a caso la E78 ("Due Mari") con la E45 formerebbero una croce. Una crocefissione ben visibile dai punti di belvedere sulla vallata. Ecco, lasciatelo dire a chi, come me, è lontano anni luce dai partiti: sia nel comportamento del Consiglio comunale di Sansepolcro di fronte alla corruzione del suo governo, come in quello di certi amministratori rispetto alla "Due Mari", il pentolone delle paure, degli interessi, anche dell'ignoranza, delle più spicciole vigliaccherie, è il medesimo: vi passano di cottura la democrazia e gli interessi collettivi, mentre le solite fazioni e i medesimi personaggi continuano a rispettare il copione nel teatrino ben noto.

Credo di non essere proprio un intruso a cogliere l'occasione delle elezioni di Anghiari per dibattere problemi che, se tenuti separati, portano a quel fenomeno di anarchia feudale evidente nel mio Borgo. Quando si conferisce il potere a qualcuno, si conferisce quello di tutti, il Vostro che ora state per votare, quello di chi ha votato o voterà, il mio e di altri che scelgono di astenersi, fidando nel fatto che, comunque uno scelga, ogni voto

obbliga ad amministrare nel solco della legge, in cui ogni cittadino si riconosce.

Chi, nonostante ogni degrado della politica, ha il coraggio di dare un voto, abbia anche la capacità di guardare in faccia ogni candidato. Io non conosco nessuno dei Vostri candidati, ma, se dovessi votare, voterei l'uomo e non il partito, cercando negli occhi dell'uomo l'entusiasmo e la volontà di amministrare, tentando di scoprire se e quanto nasconda la voglia di comandare. La democrazia, uno dei modelli di società ideale, si rivela la peggiore delle dittature se consegnata a bari e furbi, a demagoghi e costruttori di carte false.

Non dico di arrivare a comportarsi come certi imprenditori che facevano o fanno firmare, a chi si presenta per venire assunto, una lettera di dimissioni in bianco, da usare quando e come essi vogliono. Ma i candidati non possono nemmeno pretendere, una volta ricevuta la grazia di essere eletti, di mettersi, se viene scoperta una marachella, al riparo del partito, sempre pronto a far da scudo sventolando, sotto il naso dei cittadini traditi, la forza contrattuale di una "maggioranza ottenuta de-

mocraticamente". Nessun amministratore può essere inamovibile ad ogni costo.

Votate l'uomo, dopo averlo scrupolosamente scruato bene, e domani, al primo passo falso e alla prima mano fuori posto, andate a suonargli a casa, dandogli, di fronte a tutti, che deve restituire il mandato. Mandato che non può assomigliare a una cambiale in bianco, con cifra da stabilire, a sorpresa, dal partito e dai suoi rappresentanti. E non è assolutamente giusto che, in ogni caso, i cittadini debbano subire le conseguenze di un inganno fino alle prossime elezioni: un tempo sufficiente per portare a compimento danni irreparabili.

Come cornice del quadro, o meglio del bozzetto, che ho tratteggiato, va tenuto presente che l'elezione diretta del Sindaco ha trasformato il Comune in una piccola Repubblica presidenziale, con un capo decisionista alla testa del proprio governo, la Giunta, di fronte a quel parlamento che è il Consiglio comunale.

Il Sindaco, in questo tipo di organizzazione, ha molto potere, ma anche doveri di vigilanza sul funzionamento dell'intera amministrazione. Sbagliate Sindaco (in questo senso non risulta che Anghiari abbia avuto particolari problemi) e Vi ritroverete come al Borgo.

Egli, il Sindaco, può scegliere, far assumere o rimuovere, allontanare questo o quel collaboratore, determinando il sole o la grandine sotto il cielo cittadino, dove quel tipo con l'ombrello può prendersi del bischero e andare a letto contento o girare per le strade senza che nessuno nemmeno gli faccia caso.

Oggi però c'è sempre più gente che gira con l'ombrello aperto, non per voglia di sentirsi dare del bischero, ma semplicemente perché non sa più capire che tempo faccia.

Le 4 pagine della lettera spedita per posta, in busta chiusa, a 2.079 indirizzi. Sono tornate indietro 23 lettere a causa di persone decedute, trasferite ecc.

continua a rappresentare il Borgo in tutte le sedi. Ma ancora di più il fatto che, messi all'attenzione del Consiglio comunale precisi documenti delle violazioni commesse, con altrettante precise richieste di sfiducia al Sindaco, il Palazzo, compatto, tace.

Viene spontaneo domandarsi cosa faccia l'opposizione. Nessuno se la sente di sollevare il coperchio di un pentolone dove bolle troppa gente al potere e con esso continua a bollire, la democrazia passa di cottura e la politica, nata per amministrare il rapporto fra economia e diritto, non assolve più il suo compito di far convivere una società di uomini mossi dall'egoismo e inclini alla prepotenza.

Se dovessi considerare che le elezioni di Anghiari riguardano gli anghiesi e che il Sindaco del Borgo riguarda soltanto i borghesi, dovrei rimanere chiuso fra le mie mura, scartando - tanto per citare un esempio - di continuare a occuparmi, come invece ho già fatto, del problema della cosiddetta "Strada del Due Mari", ossia di un progetto di interesse generale alla cui discussione partecipano tutti i Sindaci. Una sola tessera può rovinare un mosaico.

E siccome, in casi come questi, delicatissimi (qualcuno arrivò addirittura a proporre un tunnel sotto Anghiari!), si richiedono disinteresse personale e lealtà a prova di ogni tentativo di corruzione, il carattere e la figura di chiunque si sieda a quel tavolo riguarda tutti, senza alcun confine.

Una "grande opera" come la "Due Mari" rappresenta un modello anche per capire quanto sia importante che esistano voci contrastanti, una maggioranza e un'opposizione, e quanto sia importante mantenere vivo lo scontro leale fra diversi punti di vista, profondamente sentiti e imparziali, da cui escano decisioni veramente utili alla collettività.

Viene spontanea un'annotazione. Le grandi opere come la "Due Mari" sono, per gigantismo di idee e di tornaconto finanziario, collegabili all'indirizzo politico di destra, eppure assistiamo allo spettacolo di una vallata come la nostra, con governi esclusivamente di sinistra che non hanno avuto il coraggio di opporsi fin da principio a un progetto iniquo, ma soprattutto contrario alle leggi vigenti sulla tutela del territorio e della cultura nazionale (basti il Testo Unico, D.lgs.490/99, varato proprio dall'ultimo governo di sinistra). Sol-

tanto di recente qualche amministrazione ha detto finalmente che non si tratta di scegliere fra tracciato A o B, o C, o quel che volete: la strada del "Due Mari" distruggerebbe la Valle Museo, ormai reclamizzata al mondo, e stendere un simile serpente tra i nostri borghi non sarebbe sicuramente nell'interesse della gente. La strada, oltre a distruggere la Valtiberina in modo irreparabile, come è già accaduto per l'alta Val Cerfone, un autentico scempio, servirebbe soltanto ad aumentare la velocità del flusso, tagliando fuori tanti piccoli ma importanti centri a cui invece sarebbe utile rallentare il traffico; il livello di inquinamento, chimico e sonoro, supererebbe le soglie di un già raggiunto limite, mentre la rapidità dei collegamenti potrebbe esclusivamente favorire lo spostamento del malfare dell'Est, già fiorento sulla costa adriatica marchigiana, verso zone, come la nostra, meno contaminate, più appetibili. Quest'opera sarebbe veramente nociva.

Nessun cittadino saprà fornirci una spiegazione diversa da quella che si andrebbe più svelti ad Arezzo per giustificare l'oscuro e delinquente compimento di uno stupro quale sarebbe realizzare il taglio trasversale della Valtiberina con un'altra strada a quattro corsie: non a caso la E78 ("Due Mari") con la E45 formerebbero una croce. Una crocefissione ben visibile dai punti di belvedere sulla vallata. Ecco, lasciatelo dire a chi, come me, è lontano anni luce dai partiti: sia nel comportamento del Consiglio comunale di Sansepolcro di fronte alla corruzione del suo governo, come in quello di certi amministratori rispetto alla "Due Mari", il pentolone delle paure, degli interessi, anche dell'ignoranza, delle più spicciole vigliaccherie, è il medesimo: vi passano di cottura la democrazia e gli interessi collettivi, mentre le solite fazioni e i medesimi personaggi continuano a rispettare il copione nel teatrino ben noto.

Credo di non essere proprio un intruso a cogliere l'occasione delle elezioni di Anghiari per dibattere problemi che, se tenuti separati, portano a quel fenomeno di anarchia feudale evidente nel mio Borgo. Quando si conferisce il potere a qualcuno, si conferisce quello di tutti, il Vostro che ora state per votare, quello di chi ha votato o voterà, il mio e di altri che scelgono di astenersi, fidando nel fatto che, comunque uno scelga, ogni voto

obbliga ad amministrare nel solco della legge, in cui ogni cittadino si riconosce.

Chi, nonostante ogni degrado della politica, ha il coraggio di dare un voto, abbia anche la capacità di guardare in faccia ogni candidato. Io non conosco nessuno dei Vostri candidati, ma, se dovessi votare, voterei l'uomo e non il partito, cercando negli occhi dell'uomo l'entusiasmo e la volontà di amministrare, tentando di scoprire se e quanto nasconda la voglia di comandare. La democrazia, uno dei modelli di società ideale, si rivela la peggiore delle dittature se consegnata a bari e furbi, a demagoghi e costruttori di carte false.

Non dico di arrivare a comportarsi come certi imprenditori che facevano o fanno firmare, a chi si presenta per venire assunto, una lettera di dimissioni in bianco, da usare quando e come essi vogliono. Ma i candidati non possono nemmeno pretendere, una volta ricevuta la grazia di essere eletti, di mettersi, se viene scoperta una marachella, al riparo del partito, sempre pronto a far da scudo sventolando, sotto il naso dei cittadini traditi, la forza contrattuale di una "maggioranza ottenuta de-

obbliga ad amministrare nel solco della legge, in cui ogni cittadino si riconosce.

Chi, nonostante ogni degrado della politica, ha il coraggio di dare un voto, abbia anche la capacità di guardare in faccia ogni candidato. Io non conosco nessuno dei Vostri candidati, ma, se dovessi votare, voterei l'uomo e non il partito, cercando negli occhi dell'uomo l'entusiasmo e la volontà di amministrare, tentando di scoprire se e quanto nasconda la voglia di comandare. La democrazia, uno dei modelli di società ideale, si rivela la peggiore delle dittature se consegnata a bari e furbi, a demagoghi e costruttori di carte false.

Non dico di arrivare a comportarsi come certi imprenditori che facevano o fanno firmare, a chi si presenta per venire assunto, una lettera di dimissioni in bianco, da usare quando e come essi vogliono. Ma i candidati non possono nemmeno pretendere, una volta ricevuta la grazia di essere eletti, di mettersi, se viene scoperta una marachella, al riparo del partito, sempre pronto a far da scudo sventolando, sotto il naso dei cittadini traditi, la forza contrattuale di una "maggioranza ottenuta de-

State bene
Sansepolcro, 11 maggio 2002

Gianni Bartolomei



Borgo Sansepolcro - PALAZZO BOURBON DEL MONTE

Il Sindaco di Sansepolcro è responsabile di comportamenti amministrativi scorretti di vario genere, oltre che imprenditore di abusi con profitto patrimoniale diretto: nella propria abitazione, approfittando di lavori di consolidamento del tetto, ha costruito una terrazza abusiva, godendo, trattandosi di un palazzo storico vincolato, di Concessione Edilizia a titolo gratuito e di contributi statali.

Tuttavia il Sindaco ha superato se stesso nel palazzo Bourbon Del Monte (facciata principale nella fotografia), altro palazzo vincolatissimo, dove ha comprato gli scantinati e parte del piano terra, insediandovi, con una quantità di abusi edilizi e urbanistici, un ristorante la cui licenza di "sommministrazione alimenti e bevande" deriva da un precedente decaduta e "voiturata" per ben due volte, oltretutto con subentro inesistente. Anche questi lavori, che svaniscono la struttura del palazzo e la legge, hanno beneficiato di sostanziosi contributi statali.

★ ALCUNI TRA I FATTI AC

La Ciminiera Buitoni

Il 14 dicembre 1997 Gianni Bartolomei inviò un fonogramma di 1.785 parole alla Soprintendenza di Arezzo, al Comune di Sansepolcro, all'Ufficio Tecnico Comunale, all'Associazione "Vivere a Sansepolcro", chiedendo che la Ciminiera, già fasciata da impalcature, venisse consolidata e mantenuta intatta quale simbolo di un'industria che rese Sansepolcro famosa nel mondo: la Ciminiera rientra, fra l'altro, fra i beni tutelati dall'archeologia industriale.

Cinque giorni dopo, 19 dicembre, si riunì una Commissione edilizia che, accogliendo il contenuto del fonogramma (è rimasto incollato sulla controcopertina della pratica all'Ufficio Urbanistica), dette parere favorevole al consolidamento della Ciminiera, senza accorciarla di un solo metro.

Tuttavia, la Società Valtiberina S.p.A., proprietaria dell'ex area Buitoni, Ciminiera compresa, insistette a chiederne, benché non ci fossero pericoli imminenti, l'accorciamento.

Ignorando il parere della Commissione Edilizia, invece di ordinare il consolidamento della Ciminiera, alla cui manutenzione era obbligata la Valtiberina S.p.A.,

Il Sindaco Dario Casini CONCESSE L'ACCORCIAMENTO della storica struttura.

MA CONDIZIONÒ IL MOMENTANEO ACCORCIAMENTO alla rimessa in pristino del manufatto, ossia a riportare la ciminiera allo stato originale.

La concessione edilizia N. 9142 rilasciata il 20 Gennaio 1998 valeva 3 anni ed è scaduta il 20 Gennaio 2001.

A distanza di oltre 3 anni la Ciminiera è rimasta quell'oscuro mozzicone che si vede in questa immagine a destra.

LA VALTIBERINA S.P.A. È INADEMPIENTE ma il Sindaco, anziché fare quanto doveva aver già fatto da tempo, inviando alla Valtiberina S.p.A. un'intimazione al rispetto dell'impegno vincolante contenuto nella concessione edilizia, oppure, come previsto dalla Legge, facendo eseguire i lavori dal Comune per poi rimettere il conto alla Valtiberina S.p.A., ha lasciato che fossero considerati finiti i lavori.

PERCHÉ LA VALTIBERINA S.p.A. ORA VIENE PREMIATA? Perché il Capo Ufficio Tecnico del Comune ha «preso atto che è pervenuto lo stato finale della pratica della Società Valtiberina S.p.A. per l'intervento di messa in sicurezza della Ciminiera posta in Sansepolcro» autorizzando

LA LIQUIDAZIONE ALLA VALTIBERINA S.P.A. DI EURO 39.667,91. Quindi il Comune ha preso atto di quanto è stato eseguito, ma non ha riletto quanto il Comune stesso aveva ordinato.

SI PROCEDA ALLA RICOSTRUZIONE mettendo in atto tutti quei provvedimenti previsti dalla normativa vigente.

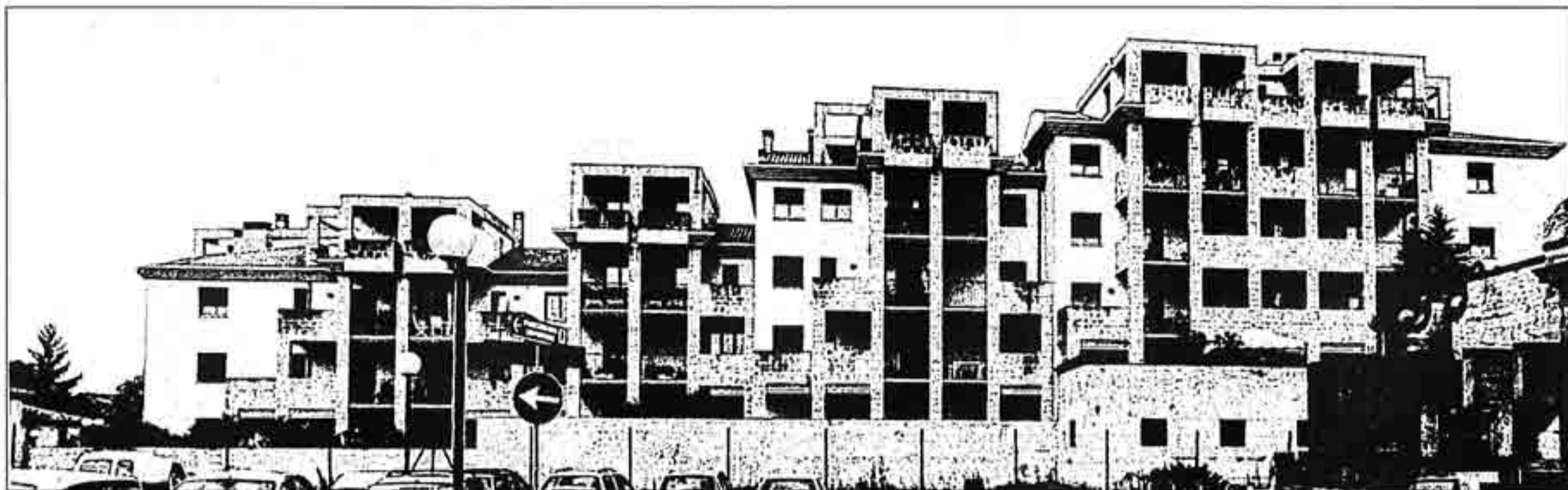
CITTADINI DEL BORGO LA CIMINIERA È UN PATRIMONIO PUBBLICO PRETENDETE QUANTO VI SPETTA

Fra l'altro, già nel 1999, nel giornale "COTTI E CONDITI" avevo mostrato che i costi per consolidare la Ciminiera erano notevolmente più bassi di quelli diffusi dalla Valtiberina S.p.A.: a Rigomagno si è consolidata una ciminiera di 45 metri con poche decine di milioni.

Ho sanzionato lo scritto e fatto il battilardo (battilardo) pensando alle facce di tutti i responsabili di questo scempio.

CERTATI NEL PROCESSO ★

Il Palazzone



Sansepolcro - Complesso de "I Portici" nell'ex area Bultoni

Il duo Casini-Ugolini in azione

Il giorno 16 febbraio 2000 i tecnici dell'Ufficio Urbanistica del Comune, Geom. Sergio Guerrini e Geom. Andrea Franceschini, dopo aver effettuato un sopralluogo, dichiarano nel loro verbale di aver rilevato nel complesso de "I Portici" una serie di difformità ("abusi") che essi indicano e che prevedono la sospensione dei lavori, l'abbattimento, quantomeno di una parte della costruzione. Viene anche specificato che, oltre alle difformità costruttive, esiste una violazione della Legge che tutela il **paesaggio** (OFFESO E STRAVOLTO, aggiungiamo noi).

STESSO PARERE NEGATIVO VIENE ESPRESSO DALLA COMMISSIONE EDILIZIA.

Il **Sindaco Casini**, anziché ordinare la demolizione, **sospende la riunione di una nuova Commissione Edilizia**, 17 Novembre 2000, visto che poteva portare soltanto a ribadire il parere negativo già espresso.

Entra in ballo l'Avvocato **Alessio Ugolini**, che, eseguendo una consulenza, pagata dal Comune, **dà il parere** che non devono essere considerati gli articoli di Legge, indicati dai Tecnici comunali, che prevedono l'abbattimento, ma gli articoli 12 e 13 della Legge 47/85, tramite i quali **si può giungere a una SANATORIA**.

Come si legge nel verbale del 9 febbraio 2001 riprodotto qui accanto, si giunge ad un "ACCORDO" fra il **Comune** e la ditta costruttrice **I.C.C.**: il Comune applicherà una sanzione. La I.C.C., oltre che pagare, rinuncerà a qualsiasi azione legale da essa intrapresa a suo tempo per contrastare, in qualche modo, il Comune.

Viene applicata una **sanzione di £ 388.837.800**, che poi, molto scorrettamente, viene rateizzata.

E' del 19 ottobre 2003 la notizia comparsa sui giornali che il **Tribunale Regionale Amministrativo (TAR)** ha accolto un ricorso della I.C.C. che condannerebbe il Comune di Sansepolcro a restituire alla I.C.C. la parte di sanzione già incassata, oltre a spese di giudizio ecc.

Entrambi i giornali, che curano la cronaca locale, hanno riportato che il **Comune di Sansepolcro** ha subito una **sentenza negativa** per l'**errata impostazione tecnico-giuridica** impiegata nell'affrontare il contenzioso

Tre domande d'obbligo:

- 1) non era stabilito al momento di concedere la (impossibile) sanatoria che la I.C.C. si impegnava a ritirarsi da ogni contenzioso in atto?
 - 2) **chi ha impostato erroneamente la procedura?**
 - 3) perché il Consiglio Comunale, che, in un caso limite come questo, doveva essere tutto compatto, non ha preteso precise spiegazioni in merito?
- A che si deve "lo sbaglio" tanto **favorevole** alla Ditta I.C.C., costruttrice del più grosso mostro di cemento visto a Sansepolcro, superiore perfino a quello dell'autostazione, costruito negli anni Sessanta?

Speriamo almeno che sia stato inoltrato il ricorso al Consiglio di Stato, altrimenti...

- 9 FEB 2001

NOME e COGNOME	DECISIONE DELLA COMMISSIONE
	L'Ufficio Urbanistica ha emesso il parere di Feltro il giorno 16/02/00 nel quale si è rilevato, per il sito in oggetto, la violazione della Legge 47/85 e la Commissione Edilizia ha emesso il seguente parere nelle persone di:
→ CASINI DARIO	Presidente
BABBINI ARMANDO	Commissionario
ANDREINI FABRIZIO	"
MARTINI FOSCO	"
ROSSI MASSIMILIANO	"
DEI GOBBO LUIGI	"
GORETTI ALESSANDRO	"
→ UGOLINI ALESSIO	"
SANTO MARIA PRATICO	C.E.I.
DORI PAOLO	"
ALBERTI FRANCO	"
	Il Presidente contattata la segreteria della seduta, dopo la discussione e la Commissione espone i seguenti pareri:

- 9 FEB 2001

NOME e COGNOME	DECISIONE DELLA COMMISSIONE
	abbinare senza pregiudizio della parte assente e parere favorevole ai sensi della Legge n° 47/85 e Art. 13 per quanto riguarda le varianti prospettate; Art. 12 per quanto riguarda la eccedenza volumetrica e planimetrica subalteramente alla notificazione di apposita deviazione dalla I.C.C. che dichiara in modo inequivocabile il contenuto dell'ultimo comma della premessa dell'istanza del 13-1-2001 nel senso che la medesima è seguita dall'accoglimento dell'istanza, in attesa di ogni diritto, azione e ragione in sede giurisdizionale.
	C.E.I. Geo. Santo Maria Pratico - Coor. Geo.
	" Dori Paolo "
	" Alberti Franco - Architetto "
	Emo la Commissione Dei Gobbo
	Per quanto sopra è stato redatto il presente verbale.
	Il Segretario Il Presidente
	<i>[Firma]</i> <i>[Firma]</i>

★ Il Palazzo di Catolino

Fronte



COMUNE DI SANSEPOLCRO
UFFICIO URBANISTICA

Prot. n. 9985 del 16/6/98 Pratica n. 9310
Ditta MERCATI VALENTINO
Progetto di Restauro e risanamento conservativo e cambio destinazione d'uso
Ubicazione Via Aggiunti
Progettista And. Ronchini Data Comm. Edilizia 9/8/98

VINCOLI ESISTENTI

- Del. C.R. 296/88 (aree protette)
- L. 1497/39 (paesaggio)
- L. 431/85 (Galasso)
- L. 1089/39 (Edifici vincolati)
- Del. C.R. 230/84 (rischio idraulico)
- VINCOLO IDROGEOLOGICO
- VINCOLO ARCHEOLOGICO



PARERI PREVENTIVI NECESSARI

- U.S.L.
- COMUNITA' MONTANA (L. 10/79)
- SOPR. AI BENI A.A.A.S.

ELABORATI MANGANTI :

Palazzo Bourbon del Monte, facciata principale e, accanto, la pratica urbanistica sulla cui copertina si legge «Restauro e Risanamento conservativo e CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO». Il cambio di destinazione d'uso si riferiva allora, soprattutto, all'insediamento del Ristorante "Il Convivio" negli scantinati-seminterrato in Via Traversari e parte del primo piano in Via Aggiunti.

Il Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica Comunale eseguì più di un sopralluogo, redasse due verbali, di cui l'ultimo, lungo e dettagliato, ribadiva che non si potevano eseguire tutti quei lavori richiesti per l'insediamento del Ristorante e, infine, ribadiva che non poteva essere concesso il cambio di destinazione d'uso da fondi a Ristorante.

Nella pagina a destra in basso è riprodotto il Verbale della Commissione edilizia che dette il famoso PARERE FAVOREVOLE «in quanto non vengono modificate le destinazioni d'uso...»!!!

Il 5 Novembre 1994 la proprietà del Palazzo, con una lettera protocollata il 16 alla Soprintendenza di Arezzo con il n. 10301, richiamava l'attenzione del competente Ministero, i cui funzionari fecero seguire una dettagliata relazione sull'importanza storico-artistica dell'edificio stesso. Il 23 dicembre 1994 il Ministro emise un decreto di vincolo ai sensi di tutti gli articoli della Legge 1089/39.

Nel 1997 la proprietà Mercati richiese i locali posti nella Torre all'unico inquilino rimasto nel Palazzo e si rivolse al Giudice, il quale avrebbe detto che l'inquilino aveva diritto a occupare quei locali fino al 31 Dicembre 2001.

Il 6 Giugno 1997 l'Ing. Fabrizio Andreini, responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale fece una relazione con cui segnala, a un'altezza di 25 metri, «da sopralluogo effettuato dal piano stradale», una crepa nel muro e un dissesto nella gronda, dichiarandoli entrambi pericolosi; quello stesso 6 Giugno il sindaco emise un'ordinanza perché venissero eseguiti immediatamente **lavori strutturali alla Torre** dato che esisteva un **PERICOLO PER LA PUBBLICA INCOLUMITÀ**, tanto che seguì

la chiusura totale, anche al transito pedonale, della strada sottostante la Torre (unico provvedimento che si ricordi a Sansepolcro, come hanno detto più testi nel Processo, per un'immobile il cui stato di pericolo fu smentito anche da un consulente nominato dalla Procura della Repubblica: l'Arch. Antonio Bigi che l'ha confermato in qualità di testimone); quello stesso 6 Giugno l'ordinanza venne notificata a Mercati, che la portò al proprio legale; quello stesso 6 Giugno venne inviata una raccomandata all'inquilino che ricevette l'avviso quello stesso 6 Giugno alle ore 13.30: **tutto avvenne nella mattinata del 6 Giugno!!!!!!!**

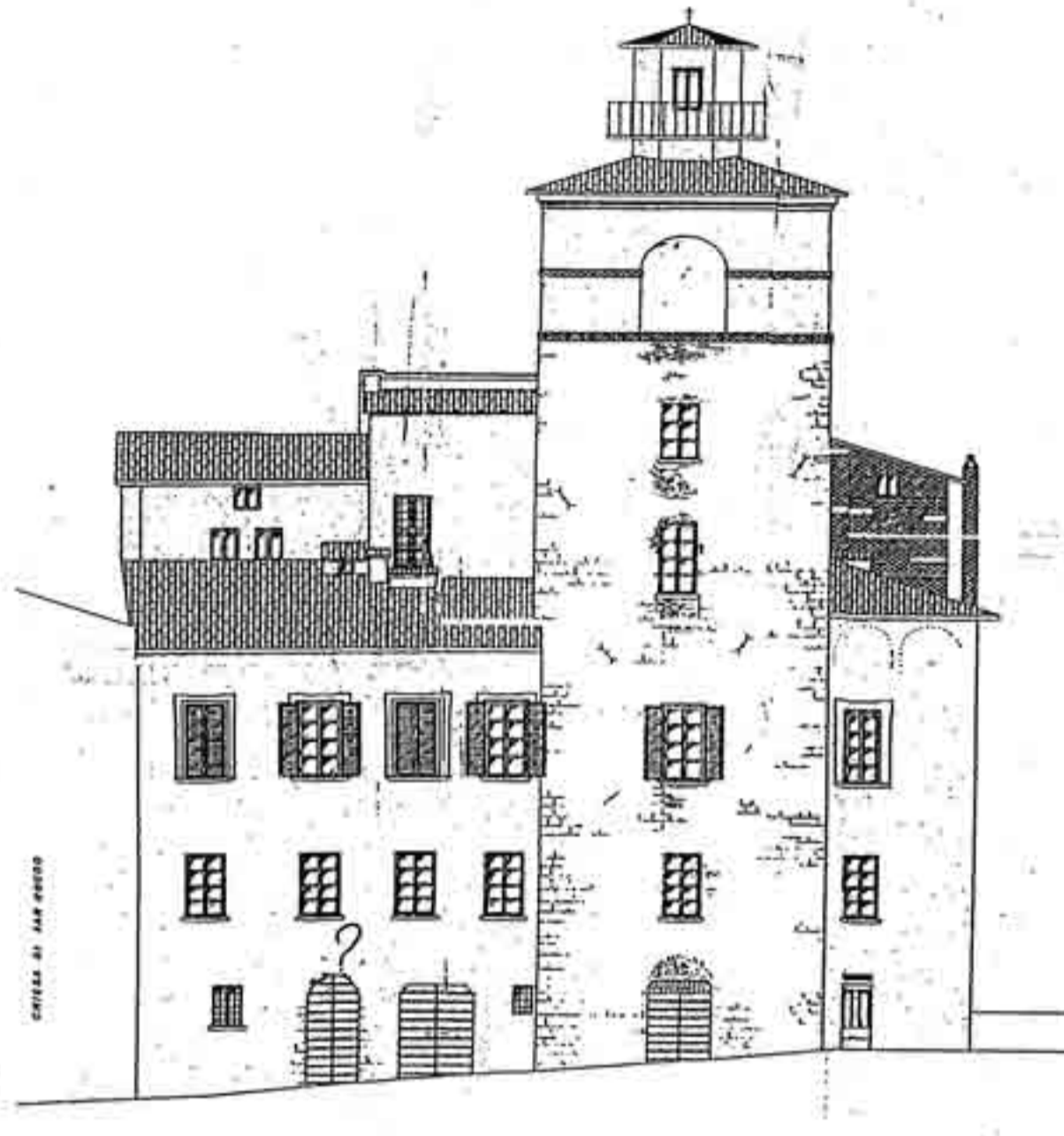
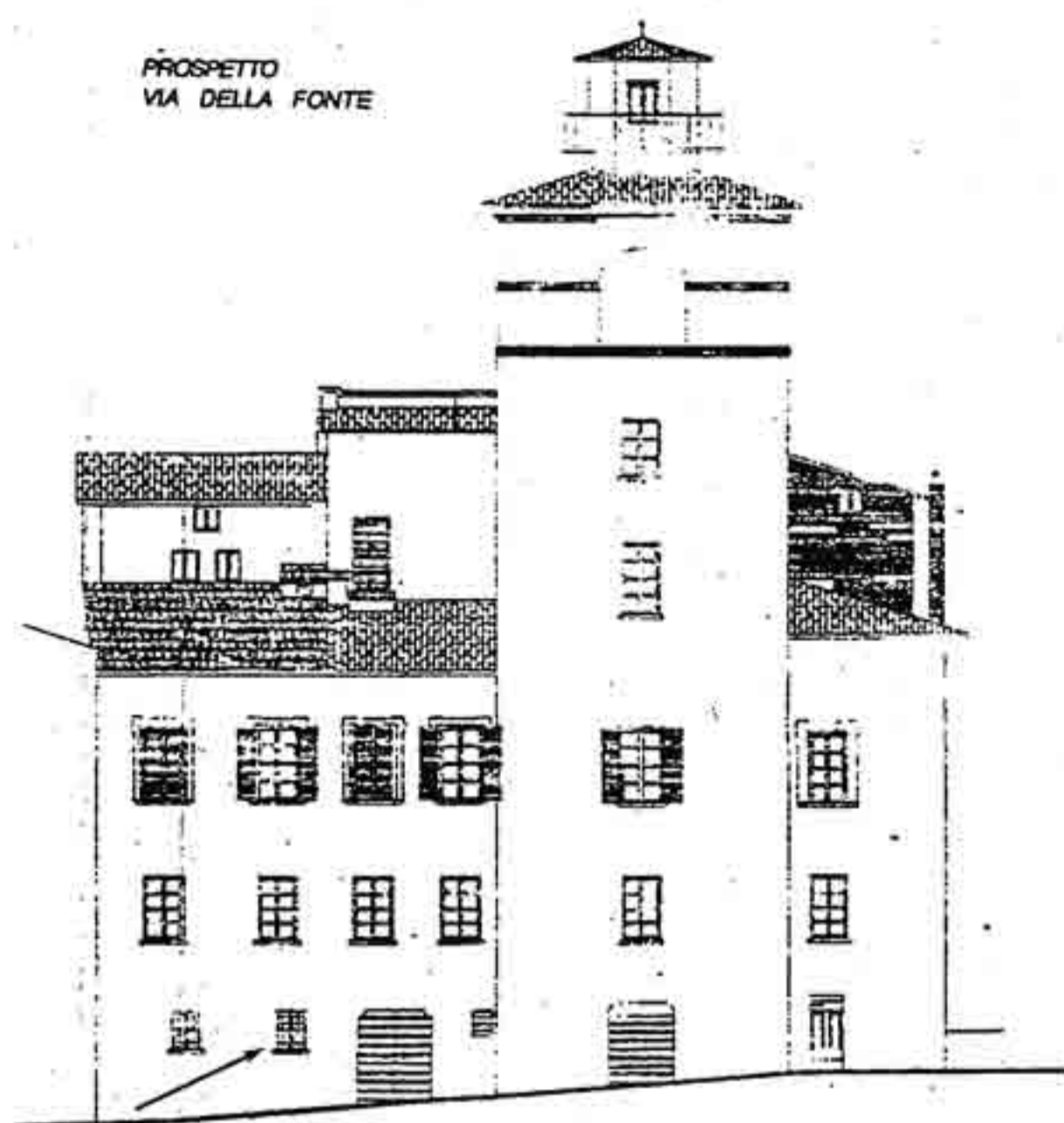
Dopo lunghe vicissitudini, arcinote e denunciate, chiarite da tecnici che hanno testimoniato nel processo, la Torre venne posta sotto sequestro, consegnata ai proprietari, che vi eseguirono

NUMEROSI LAVORI SENZA CONCESSIONE EDILIZIA, SENZA IL PRELIMINARE INDISPENSABILE DEPOSITO AL GENIO CIVILE, SENZA IL BENESTARE DELLA SOPRINTENDENZA.

Sull'importo di tali lavori lo Stato ha concesso **CONTRIBUTI** a fondo perduto e **SGRAVI FISCALI**

o Bourbon del Monte ★

Retro



Il prospetto della facciata in Via della Fonte, ora Traversari, toglie ogni dubbio su come fosse la finestra individuata dalla freccia e che si conosce bene attraverso fotografie eseguite anche dall'interno. Questa finestra medievale è stata trasformata nella porta che si vede nell'immagine a destra, con sopra un punto interrogativo, a lapis. Il punto interrogativo esistente nella copia, inserita negli atti del processo, fu fatto dal Tecnico Istruttore comunale che sapeva bene, come sapevano gli esecutori del lavoro, quanto lo stesso fosse contrario alle norme e non autorizzato.

La relazione dei funzionari del Ministero, che condusse al vincolo del Palazzo, si conclude mettendo in evidenza proprio gli scantinati: «Notevoli per le testimonianze medioevali e rinascimentali gli scantinati collegati con i fondi di Via della Fonte, ambienti voltati...» in questi ambienti sono state eseguite aperture nei muri portanti interni, sono stati coperti pavimenti per creare un'intercapedine ecc. Infine, per creare un accesso diretto all'attuale cucina del Ristorante, è stato demolito un muro maestro, trasformando, come si è detto sopra, la finestra medievale, indicata dalla freccia, nella porta contrassegnata dal punto interrogativo.

Nel 1998 Mercati fa domanda al Comune di eseguire lavori negli scantinati e CHIEDE IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO.

Il Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica Comunale dice NO all'apertura della porta esterna e a qualsiasi altra modifica di questi ambienti sottoposti a un vincolo molto rigido. Il Tecnico dice NO all'accorpamento di unità immobiliari diverse perché contrario alle prescrizioni delle norme comunali; dice NO tassativamente al cambio di destinazione d'uso.

La Commissione edilizia riunitasi il 9 luglio 1998, esprime «PARERE FAVOREVOLE in quanto non vengono modificate le destinazioni d'uso...»!!!

Il 20 Novembre 1998 Mercati vende gli scantinati e parte del primo piano alla Società "Il Convivio" e, 10 giorni dopo, 30 Novembre, la questione viene portata in Consiglio Comunale. Il Consiglio, presieduto da Casini (che si guarda bene da comunicare il suo recente acquisto), decide di approvare l'insediamento del Ristorante nel Palazzo Bourbon del Monte: la concessione viene rilasciata a «Valentino Mercati - ora "Il Convivio"» (vedi lettera ai Consiglieri a pagina 12-13 di questo giornale).

Il Ristorante apre il 1° Giugno 1999 con le seguenti CARATTERISTICHE:

- 1) non esistono i requisiti sanitari poiché il rapporto fra la superficie dei pavimenti e l'ampiezza delle finestre è inferiore ai minimi consentiti;
- 2) non esiste, ovviamente, il certificato di agibilità (nemmeno un fine lavori);
- 3) la licenza di commercio, è un pezzo di carta rilasciato illegittimamente, come è stato confermato oggi a distanza di cinque anni: infatti, il decreto del Presidente della Repubblica ha annullato quella licenza-autorizzazione, per il semplice motivo che non poteva essere rilasciata, in quanto proveniente da un'altra già decaduta per legge.

F 9 LUG 1998

NUMERO	NOME e COGNOME	DECISIONE DELLA COMMISSIONE
		L'anno mille novantanotto il giorno nove del mese di luglio alle ore 9,30 presso l'ufficio edilizio, si è riunita la Commissione Edilizia e la Commissione edilizia ha deliberato nella persona di:
	DARIO CASINI	Presidente
	VERI SIRO	Comissario
	MARTINI FEDERICA	"
	GORETTI ALESSANDRO	"
	DEL GOBBO LUIGI	"
	ROSSI MASSIMILIANO	"
	CORSI GARIBOLDI	"
	DORI PAOLO	C.E.I.
	ALBERTI FRANCO	"
	UGOLINI ALESSIO	Comissario
		Se Presidente, constatata la regolarità della commissione apre la discussione e la maggioranza ammette i seguenti prezzi:

9310	MERCATI VALENTINO	Si autorizza il Perduto Agiti Bostano e rinovamento con cambio di destinazione in Via Appuntini (Palazzo Bourbon del Monte) Area Romana
		FAVOREVOLE in quanto non vengono modificate le destinazioni d'uso precise dallo strumento urbanistico del centro storico e le opere sono state realizzate con i caratteri di organicità del fabbricato C.E.I. idem

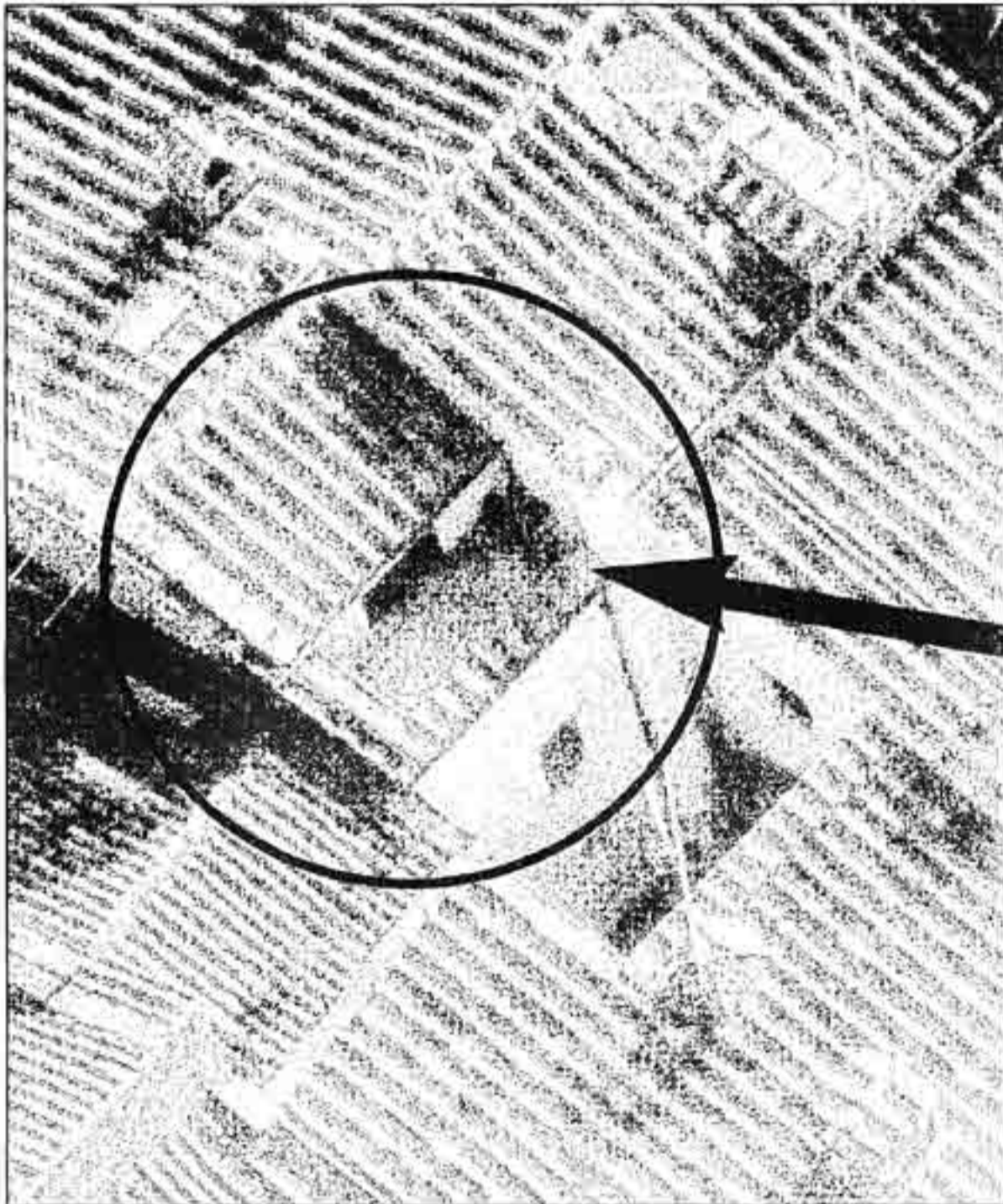
22 FEB 2001

Comune

Ufficio Urbanistica

Ufficio Commercio

Il tetto in tasca



Sansepolcro, Palazzo Rigi-Cberici, condominio in cui abita, all'ultimo piano, il Sindaco Dario Casini. Nel cerchio, la "terrazza a tasca" ricavata, abusivamente, nel tetto.

Il Palazzo fu vincolato per l'importanza storico-artistica nel 1913. Tale vincolo è stato rinnovato, ai sensi della Legge 1089/39 notificandolo a tutti i condomini, nel 1998. E in quell'anno si sono eseguiti lavori di completo rifacimento del tetto.

Quando, finiti i lavori, sono state tolte le impalcature, i condomini hanno scoperto che sulla porzione di tetto dell'appartamento di proprietà del Sindaco, c'era un buco, un'apertura, e si vedeva un pavimento: era stata costruita una "terrazza a tasca", che valorizzava la soffitta, trasformandola in mansarda.

Sotto l'aspetto umano questa è la violazione di legge più odiosa commessa dal Sindaco, fra l'altro quasi in continuazione Assessore all'Urbanistica, poiché ha inserito quest'opera vietata dalla legge in un progetto condominiale all'insaputa dei condomini stessi. Come risulta da specifiche testimonianze, rese in aula a Città di Castello, i condomini convocarono due apposite riunioni per discutere del fatto. Poi, gli scontenti condomini furono "acquietati" con una cena!!!

Art. 23 delle N.T.U. (Norme Tecniche di Attuazione) dello strumento urbanistico del Centro Storico di Sansepolcro «E' vietato ricavare "terrazze a tasca" nei tetti e comunque interrompere il manto di copertura»

I lavori eseguiti hanno beneficiato di concessione edilizia comunale a titolo gratuito e lo Stato ha contribuito ai lavori con l'erogazione di un 30% del loro importo a fondo perduto.

PRATICA EDILIZIA ED URBANISTICA

- 1) Intestazione della Pratica con i dati del richiedente «Condominio Piero della Francesca» e il tipo di lavori da svolgere;
- 2) Relazione del Tecnico Istruttore dell'Ufficio Urbanistica Enzo Riguccini, che approva, i lavori del tetto, specificando però che non può essere realizzata la terrazza a tasca («sfavorevole per la terrazza a tasca nel tetto»); in quanto contrario all'Articolo 23 delle norme comunali;
- 3) Verbale di riunione delle Commissioni edilizie, che, nonostante il parere SFAVOREVOLE del Tecnico comunale, motivato dal rispetto di una specifica norma comunale, danno parere FAVOREVOLE.

COMUNE DI SANSEPOLCRO
UFFICIO URBANISTICA

Prat. n. 9280 del 5-5-98 Pratica n. 9274

Ditta Condominio Piero della Francesca

Progetto di Consolidamento e restauro Palazzo Rigi

Ubicazione Via Piero della Francesca

Progettista Arch. Brugioni Data Cons. Edilizia 15 MAG 1998

SOFFRALLUOGO IN DATA 18/5/98

OSSERVAZIONI: Palazzo di R.V.A.A. riportato nei fascicoli del progetto, punto alla scheda 116 le opere previste rientrano nella disciplina prevista degli interventi consentiti ad eccezione delle Terrazze o, tascate sul tetto: che non è consentibile secondo le NTA dello strumento urbanistico del centro storico art. 23. favorevole per le opere di restauro e risanamento conservativo sfavorevole per la Terrazza a tasca nel tetto.

Riguccini

15 MAG 1998

NUMERO	COGNOME	DECISIONE DELLA COMMISSIONE
	UGOLINI	Presidente
	BIANCHI GIOVANNI	Commissionario
	VERI SARA	"
	HARTINI FOSCO	"
	ROSSI MASSIMILIANO	"
	ANDREINI FABRIZIO	"
	AGOLINI ALESSIO	"
	DEL GOBBO LUIGI	"
	PRATICI SANTO MARIA	CEI
	DORI PAOLO	"
	ALBERTI FRANCO	"
	GORETTI ALESSANDRO	Commissionario

Il Presidente, constatata la regolarità della seduta, apre la discussione e la Commissione esprime il seguente parere:

9274 Condominio in Via P. della Francesca
Consolidamento e restauro Palazzo Rigi in V. P. della Francesca - Arch. Brugioni

"FAVOREVOLE"
CEI, idem

15 MAG 1998

Parere Commissione Edilizia del

"FAVOREVOLE"
CEI, idem

IL PRESIDENTE

BOTTEGA *

Il Borgo in mano

13776

14/10/2002

COMUNE DI SANSEPOLCRO

Ai Consiglieri
del Consiglio Comunale di Sansepolcro

Oggetto: richiesta di immediato intervento per indebita cessione d'uso del giardino pubblico "Piero della Francesca"

Su "La Nazione" di giovedì 3 ottobre è comparsa la notizia che il 21 ottobre prossimo sarà inaugurato, nel palazzo Bourbon Del Monte, il museo di "Aboca Erbe", «con l'annesso giardino officinale»: dovrebbe trattarsi del giardino pubblico "Piero della Francesca".

L'uso del verbo *annettere*, che ricorda un tipo di "economia selvaggia" tristemente noto nella storia europea, è sconveniente anche in questo "piccolo" caso, da attribuire forse a una svista o a un'improprietà di chi ha scritto l'articolo. Resta il fatto però che nessuno ha chiesto una precisazione o spiegazioni in merito.

Sembrirebbe giunto il momento di rispondere a tanta gente che da mesi si lamenta di veder trasformato il giardino, anzi l'unico giardino pubblico esistente nel centro storico, in una specie di serra, con piante esotiche di ogni tipo, interrato o sparse qua e là in vasi di plastica, che vengono portate per essere sostituite con altre scelte dalla ditta "Aboca Erbe", che sta per aprire nel palazzo Bourbon Del Monte un grosso punto vendita e intenderebbe usare il giardino pubblico, fra l'altro molto frequentato, in un proprio mezzo di promozione commerciale.

Ritengo che nemmeno il Comune avrebbe potuto, né potrebbe, neppure per un'iniziativa pubblica, intervenire in uno spazio di tradizione ormai secolare, senza tener presenti precisi vincoli ambientali, culturali e di uso consolidato. Ne deriva che occorrerebbero un approfondito studio e un progetto da sottoporre al Consiglio Comunale, che, attraverso una discussione attenta a ogni esigenza e implicazione, potrebbe o meno approvare.

Quindi dobbiamo concordare con l'articolaista de "La Nazione": il giardino è stato "annesso" da un privato al proprio patrimonio aziendale, tramite un semplice atto di "governo", ottenendone l'uso continuativo, in quanto, nel contratto, si parla di cinque anni, addirittura rinnovabili.

Il giardino è stato affidato dal Comune alla Società Rionale Porta Romana (ONLUS) per usufruirne per manifestazioni "pubbliche" di vario genere e per la piccola manutenzione. Da qui a cederlo "in subaffitto" a una ditta per annettere l'uso al proprio patrimonio, con un esborso di dieci milioni di lire l'anno, il passo è lungo. Che direbbero, per esempio, coloro che pagano dei milioni per pochi metri dove appoggiare, stagionalmente, quattro tavoli e quattro ombrelloni, pensando ai due o tremila metri quadrati del giardino? Senza contare che la ricaduta economica derivante dal poter disporre del giardino "Piero della Francesca" e dall'associarne l'immagine a un marchio aziendale vale un'infinità di miliardi. Nemmeno la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, associandosi al nome di Piero in modo prestigioso e lecito con il finanziamento dei restauri, è riuscita ad escogitare un mezzo pubblicitario così pratico ed efficiente, poiché, pur sborsando oltre dieci miliardi, non potrà mai mischiare il nome dell'artista con la propria ragione sociale, come potrebbe fare una qualunque azienda davanti alla casa di Piero, intorno al suo monumento ecc., sfruttando tale veicolo attraverso i media.

Tuttavia, qui non si tratta di censurare l'intraprendenza di chi, con dieci milioni, riuscirebbe a fare quello che non si potrebbe nemmeno con dieci o cento miliardi; qui si tratta di analizzare le carte che allego e che terminano con un contratto in cui è inserito il bozzetto di una targa, da veder comparire intorno al giardino pubblico "Piero della Francesca", in quattro esemplari di cm. 60 x 30, con la seguente iscrizione «GIARDINO MEDICINALE STORICO – Comune di Sansepolcro – in collaborazione con – Aboca Museum – erbe e salute nei secoli».

Il Comune di Sansepolcro, tramite il Sindaco, ha purtroppo già collaborato a diversi tipi di "impresa" nel palazzo Bourbon del Monte.

Ora, nel caso del giardino "Piero della Francesca", oltre ai motivi già espressi, se ne aggiunge uno che non dà spazio ad opinioni: l'aver concesso di interrare e appoggiare piante estranee al giardino stesso (dal caffè al tè ecc.) viola le norme dello strumento urbanistico del centro storico del Comune di Sansepolcro. Infatti, all'art. 28, si prescrive «la conservazione dei valori esistenti» e si escludono tassativamente «essenze vegetazionali estranee al contesto».

Nella penultima pagina di tali norme, a chiarimento definitivo, esiste un paragrafo apposito (6.3) intitolato «Arredo vegetazionale» in cui la voce "Arredo" taglia la strada ad ogni possibile interpretazione distorta: il verde urbano deve essere conservato escludendo che vi compaia qualsiasi tipo di vegetazione, interrata o appoggiata, diversa da quella che *preesisteva*.

Non vorremmo assistere a una cerimonia in cui il Sindaco di Sansepolcro, ancora tenuto in piedi nonostante tutto, vestisse la fascia tricolore, magari di fronte alle telecamere dei canali nazionali, per suggellare l'ultimo atto di una "commedia" che dura da troppo tempo.

Mi auguro, signori Consiglieri, che vorrete provvedere, con l'urgenza che la singolare vicenda richiede, agendo veramente nell'interesse della collettività.

Borgo Sansepolcro, 14 ottobre 2002

Gianni Bartolomei



Sansepolcro, Giardino Piero della Francesca con i vasi della ditta "Aboca Erbe".



Ingresso del Giardino: il monumento a Piero e, in primo piano la targa di Aboca «Comune di Sansepolcro - Giardino Piero della Francesca - Arredo con piante medicinali storiche - ABOCA Museum»



Sansepolcro, zona verde in località Cappuccini, già destinata a parco pubblico (vedi pagina 2 di questo giornale su "Notizie di Reato").



Sansepolcro, il parco pubblico di cui sopra, poi reso edificabile, con la casa di Valentino Mercati.

Lettera ai Consiglieri Comunali

del 29 Gennaio 2004

Al signori Consiglieri del consiglio comunale di Sansepolcro

La gente assiste preoccupata alle manovre prelettorali, poiché il nome dei candidati già proposti o suggeriti confermerebbe la fiducia alla linea amministrativa ben nota, premiando comportamenti e metodi sui quali ritengo di richiamare la Vostra attenzione con fatti e documenti.

A SEDE PENALE

1) Tribunale di Perugia, sede distaccata di Città di Castello.

IL PROCESSO - Prima di entrare nel vivo del discorso, un breve cenno riassuntivo. Come ricorderete, cinque anni fa, in vista delle elezioni, appena si apprese che si ricandidava il sig. Dario Casini, sottoposi, a chi poteva intervenire, con molta discrezione per evitare speculazioni di parte, prove del fatto che il candidato non meritava quell'incarico, per aver commesso gravi violazioni di legge abusando del potere concessogli.

Mi fu risposto, con arroganza, che i giochi ormai erano fatti. Così, proprio all'ultimo momento, ritenni di dover informare la cittadinanza e ricorsi a un mezzo tradizionale, scrivendo, stampando e diffondendo tre giornali. Pochi li lessero in quanto furono fatti sparire, tanto che, tempo dopo, giravano in fotocopia.

Il sindaco, rieletto, accusato pubblicamente di numerosi fatti-reato, non poté che querelarmi.

Un anno dopo, agosto 2000, fui condannato a pagare una multa di 750mila lire, con cui la vicenda si sarebbe conclusa.

Rifutai di pagare la multa, chiesi di essere processato e di essere ammesso a provare la fondatezza delle accuse, come previsto dalla legge quando queste sono rivolte a un pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio.

Il processo, celebrato a Città di Castello, dove i giornali furono stampati, è iniziato il 31 gennaio 2001, l'ultima udienza si è tenuta il 14 novembre 2003 e il prossimo 7 aprile verranno sentiti gli ultimi testimoni della lista presentata per parte mia (il Sindaco, ovviamente, non ha citato nemmeno un testimone!).

Nel corso del processo ho prodotto 151 documenti (centocinquanta) illustrati e confermati da 15 persone, testi sotto giuramento, quasi tutti tecnici che hanno tolto ogni dubbio sul fatto che il sig. Dario Casini ed altri abbiano commesso quanto avevo denunciato.

I DOCUMENTI E LE 723 PAGINE DEI VERBALI DI TRASCRIZIONE DI UDIENZA SONO A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE LO VOGLIA, basta chiederlo al sottoscritto: il processo è pubblico e quanto è stato oggetto del dibattimento è di libero accesso.

2) Tribunale di Arezzo

Allego una certificazione della Procura della Repubblica da cui risultano iscritte nel Registro Generale delle Notizie di Reato (R.G.N.R.) ipotesi formulate dai Magistrati, sulla base di esposti, denunce e querele inoltrate fin dall'anno 1998.

Per quanto riguarda i N° 3709/00; 6986/98; 222/02; 2109/02 mi è stata notificata richiesta di archiviazione e ho presentato al GIP, il 30 ottobre 2003, opposizione, producendo nuovi documenti e chiedendo l'acquisizione di prove emerse nel corso del processo che si tiene a Città di Castello.

Riguardo ai N° 8640/01 e 3463/02 esistono due separate richieste di archiviazione, per le quali non ho ricevuto ancora alcuna notifica.

Circa l'ipotesi di reato iscritta con il N° 3239/02 si è comunicato che sono ultimate le indagini ed è prossima la definizione, con la richiesta che il Pubblico Ministero riterrà di fare.

In presenza di qualsiasi decisione della Procura della Repubblica di Arezzo,

dal momento che gli avvenimenti di cui tale Ufficio si occupa sono gli stessi dibattuti nel processo a Città di Castello, sarà richiesta l'acquisizione di tutti gli atti inerenti quel dibattimento, da cui emergono prove idonee a convalidare le ipotesi di reato contemplate e già iscritte dalla Procura di Arezzo.

Per alcuni reati di tipo edilizio e urbanistico, seppure soggetti a pene severe, i tempi di prescrizione sono relativamente brevi. Invece, per la truffa ai danni dello Stato, che è stata commessa (in tre casi) proprio tramite queste violazioni edilizie e urbanistiche, la prescrizione giunge fino a quindici anni.

Va segnalato che nel dibattimento in corso a Città di Castello emerge, nettamente, attraverso l'analisi di documenti, la produzione di perizie e il conforto di precise testimonianze, che si sono realizzati lavori abusivi in palazzi vincolati ai sensi della legge sui Beni culturali. E si è

scrizione del 06/02/2001 Reg. particolare n. 1470, Reg. gen. n. 2057.

Per concludere la narrazione, molto sintetica, di quanto è già di fronte alla Magistratura ho scelto una perla: la vicenda del palazzo Bourbon del Monte, che rappresenta un vero affronto ad uno Stato di diritto.

Un documento esemplare che, per Vostra comodità allego in copia, è il verbale con cui il Consiglio emise la deliberazione n. 132 del 30 novembre 1998: alcuni di Voi erano presenti e sono tuttora in carica. Il documento riassume da solo il comportamento del Sindaco e di persone a lui contigue, ma preoccupa per l'apparente connivenza dell'apparato amministrativo.

Dico "apparente" poiché credo che la deliberazione n. 132 sia frutto, non di malafede da parte dei Consiglieri, ma di frettolosa leggerezza.

I presupposti su cui si è basata l'ap-

famoso espresso dalla Commissione Edilizia Integrata, che dette, il parere favorevole, a chi gli chiedeva un cambio di destinazione d'uso, dicendo <<dal momento che non c'è cambio di destinazione d'uso>>!!

Visto il parere favorevole del responsabile dell'Ufficio proponente: una concessione come quella richiesta (improprio) avrebbe previsto un'approfondita, corposa relazione di tipo storico-artistico-edilizio-urbanistico, mentre esiste una firma-scarabocchio (misconosciuta, per giunta, dall'arch. Siro Veri in aula a Città di Castello) sotto tre righe meramente burocratiche!!!

La "trasformazione" avvenuta nel Palazzo Bourbon del Monte, ammesso e non concesso che si potesse realizzare, contemplerebbe un piano di riqualificazione

La domanda di tale Concessione, approvata con la deliberazione n. 132, è stata presentata da Valentino Mercati e rilasciata a <<Valentino Mercati - ora "Il Convivio">>.

La vicenda, analizzata in ogni minimo particolare, ricostruita con documenti e specifiche testimonianze nel processo a Città di Castello, ha perfino messo in evidenza che al ristorante "Il Convivio" non è stato rilasciato nemmeno un CERTIFICATO DI AGIBILITÀ.

Sede amministrativa CONSIGLIO DI STATO

3) Il 7 giugno 2002 lo studio del Prof. Stefano Grassi ha notificato, a nome Gianni Bartolomei, un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Comune di Sansepolcro, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza di Arezzo, per ottenere l'annullamento della Concessione Edilizia 10131 del 7 maggio 2001 (rilasciata ai signori Steno e Valentino Mercati dal dirigente tecnico del Comune di Sansepolcro) e di altri atti inerenti il Palazzo Bourbon del Monte;

4) Il 7 giugno 2002 lo studio del Prof. Stefano Grassi ha notificato, a nome Gianni Bartolomei, un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Comune di Sansepolcro e la Società "Il Convivio Ristorante Osteria Enoteca" per ottenere l'annullamento dell'autorizzazione alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande e di ogni altro atto concernente tale vicenda societaria;

5) Il 20 novembre 2002 lo studio del Prof. Stefano Grassi ha notificato, a nome Maddalena Giusti, un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Comune di Sansepolcro, la Società Rionale Porta Romana, la Società "Aboca Erbe S.p.A." per ottenere l'annullamento dell'accordo secondo cui si è concesso alla società "Aboca Erbe S.p.A." un determinato uso del giardino "Piero della Francesca".

B

OSSERVAZIONI SUI candidati A SINDACO

Candidato Valentino Mercati - Ritengo superfluo delineare con ulteriori dettagli la figura del proprietario - comproprietario del Palazzo Bourbon del Monte. Di fatto, Valentino Mercati è stato già "Sindaco" per due legislature e quindi non può ricevere un terzo mandato.

CANDIDATO assessore in carica

Avvocato ALESSIO UGOLINI
Allego un ritaglio del "Corriere di Arezzo" del 27 novembre 1999 in cui si riportava che alcuni membri del Consiglio comunale avevano presentato un'interrogazione con cui si chiedeva al Presidente dell'assemblea Bonanno di verificare se esistesse un conflitto di interessi fra il duplice incarico dell'avvocato Alessio Ugolini come legale dell'amministrazione comunale e al tempo stesso segretario cittadino del partito dei democratici di sinistra.

L'avvocato Ugolini dichiarò al "Corriere di Arezzo", testualmente, <<...Il Comune di Sansepolcro mi ha soltanto chiamato per essere difeso in una particolare circostanza>> e Ugolini concludeva dicendo che <<non c'è assolutamente incompatibilità fra la copertura del due ruoli>>.

Questa dichiarazione merita due precisi rilievi:

a - Se Ugolini, come egli sostiene, fu chiamato a difendere il Comune soltanto in una particolare circostanza, si dovette trattare di un fatto davvero particolare poiché il Comune, nell'anno 1999, gli versò 113.886.000 lire (centotredicimilioniottocentottantaseimila).

Va rilevato però che l'avv. Alessio Ugolini non era un collaboratore "saltuario" o chiamato soltanto quella volta, per la "particolare circostanza" accaduta nel 1999 (circostanza che, fra l'altro, sarebbe interessante conoscere), poiché il Comune ha versato a Ugolini prima e dopo

anche provato che questi lavori abusivi sono stati posti di base per chiedere ed ottenere ingenti benefici dallo Stato.

Esempio di convenzioni con lo Stato, contratte a tale specifico scopo, può fornirle la visura alla Conservatoria dei Registri Immobiliari di Arezzo: palazzo Rigi - Cherici, nota di trascrizione del 09/10/2000 Registro particolare n. 10547, Reg. gen. 15707; Palazzo Bourbon Del Monte nota di trascrizione del 22711/2000 Reg. particolare n.12707 Reg gen. N. 18994; e ancora nota di tra-

provazione dei lavori nel Palazzo Bourbon del Monte e il cambio di destinazione d'uso di una porzione del Palazzo sono del tutto fasulli.

Accenniamo brevemente ai punti essenziali, che alcuni di Voi già conoscono bene:

- Visto il parere della SBAAAS del 17.7.98: quel parere non riguarda gli scantinati e il piano terra, ma addirittura la parte finale della torre!

- Visto il parere della C.E.I.: è quello

totale dell'immobile e una variante al Piano regolatore.

Quel 30 novembre 1998, il Sindaco, che presiedeva il Consiglio, si guardò bene dal comunicare che la porzione di immobile su cui di discuteva era stata acquistata dal lui stesso e famiglia 10 giorni prima (Vedi rogito Notaio Gambacorta del 20.11.1998).

L'unico dissenso, molto puntuale, fu del consigliere Sarti, ma non venne considerato e forse nessuno capì la portata del suo rilievo.



quell'anno, e ogni anno, le seguenti cifre, che risultano dai modelli 770, di seguito elencate:

ANNO 1995 (Dario Casini viene eletto, in maggio, per la prima volta sindaco)	€ 9.500.000
" 1996	€ 70.062.000
" 1997	€ 66.829.000
" 1998	€ 131.746.000
" 1999	
(Casini, rieletto il 27 giugno, querela per diffamazione Gianni Bartolomei il giorno 8 luglio)	€ 113.886.000
" 2000	€ 98.193.000

TOTALE LORDO = 490.216.000 (quattrocentonovantamilioniduecentosedicimila), al NETTO lire 391.857.000.

Ho chiesto anche per gli anni 2001, 2002, 2003 la copia dei modelli 770, ma, almeno per ora, me l'hanno negata (le copie delle annate precedenti le avevo ottenute nel marzo 2002).

Voi, signori consiglieri, non avrete certamente difficoltà - come d'altronde non dovrebbe averne nessun cittadino - a visionare questi documenti.

Facciamo un quadro completo delle prestazioni commissionate dal Comune all'avvocato Alessio Ugolini, sia per valutare perché egli rilasciò quella singolare dichiarazione al giornale, quanto per conoscere il tipo di prestazioni e, infine, per stabilire (e sarà fatto anche in altra sede) se un comune di 15.000 abitanti può permettersi costanti retribuzioni di simile importo. Retribuzioni, che, a quanto ci riferiscono, sono continuate e continuano.

b - Riguardo all'altra affermazione dell'avv. Ugolini - riportata sul "Corriere di Arezzo" - che non ci sarebbe stata incompatibilità <<fra i due ruoli>>, va detto che i ruoli erano tre, dato che l'Ugolini era Avvocato di fiducia del Sindaco e/o famiglia da prima del 1995 (anno in cui il Casini salì in Comune per la prima volta) e lo è stato ininterrottamente.

Ugolini è tuttora, nel processo che si tiene a Città di Castello, difensore del Sindaco, da cui ha rilevato, fra la prima e la seconda udienza, esattamente il 21 aprile 2001, la carica di assessore all'Urbanistica. Evitando così a Dario Casini, impelagato in violazioni in materia urbanistica, di entrare nel vivo del dibattimento, dovendone rispondere investito anche di una delega tanto specifica.

D'altronde l'avv. Ugolini è stato sempre solerte nel soccorrere il proprio assistito: ricordate quel 15 gennaio 2001, quando Casini, accompagnato da Ugolini, corse nella caserma dei Carabinieri di Sansepolcro a sporgere un'altra querela per diffamazione per tentare (inutilmente) il

sequestro della Vostra "posta", signori Consiglieri? Quella "posta", costituita da una lettera con allegata la copia di una denuncia, era indirizzata soltanto ai Consiglieri. Era ben specificato che il Sindaco, di cui si chiedeva la sfiducia, era escluso. Invece il Sindaco ne prese visione, indebitamente, presso il Protocollo e la "posta" fu consegnata a Voi, signori Consiglieri, unici legittimi destinatari, dopo il temerario tentativo di sequestro, soltanto qualche giorno dopo, dato che, per fortuna, si teneva il Consiglio Comunale.

Alessio Ugolini (membro di molte commissioni edilizie, fra cui quelle che hanno condotto ai pareri favorevoli per la "terrazza a tasca" nel Palazzo Rigi - Cherici e per l'insediamento del ristorante "Il Convivio" nel palazzo Bourbon Del Monte) ha seguito, fra l'altro, anche come assessore, le vicende de "I Portici" nell'area ex Buitoni. Mi auguro che, sfruttando la sua cultura giuridica, l'avvocato Ugolini abbia suggerito un ricorso contro la sentenza del TAR, per evitare al Comune un danno enorme e alla cittadinanza uno smacco scandaloso.

La vicenda de "I Portici" è stata accuratamente documentata e ricostruita nel processo che si tiene a Città di Castello e molti altri "buchi neri" saranno chiariti in questo finale di processo, semplicemente accostando le tessere già pronte di un mosaico ben definito. Così, accanto ai palazzi, vedremo la Ciminiera e il Molino Buitoni, lo Spaccio aziendale, l'ex zona verde in zona Cappuccini, carte con firme false reperite in uffici pubblici, e operazioni finanziarie molto disinvolve ecc.

CONCLUSIONE

A Città di Castello commentano che nel loro tribunale si sta processando il Borgo, mentre i "borghesi", che stanno a due passi, fanno finta di niente. Poi qualcuno aggiunge che, in fondo, la nostra cittadinanza è rappresentata dal Sindaco in persona, difeso dal proprio assessore all'Urbanistica: se non si trattasse di una vicenda molto seria, forse potremmo apprezzare una simile battuta!

Il quadro che Vi ho sottoposto non può sostituire quello ben rappresentato dai testimoni in aula, sia da chi, a testa bassa, ha balbettato mentre il Giudice gli ricordava più volte che era sotto giuramento, sia dai più che, senza esitazione, hanno descritto come si è violata la legge, per omissione e per commissione.

Tuttavia, credo che la trascrizione delle deposizioni sia più che sufficiente, specie se le si accostano i documenti, a capire quanto è accaduto.

Questo nostro Borgo ha bisogno impellente di scrollarsi di dosso una morchia che gli impedisce di respirare. E' indispen-

sabile rompere subito con un governo cittadino che non si era mai visto giungere, almeno qui da noi, a certi livelli di arroganza o meglio di totale assenza di pudore.

Vi chiedo, anche a nome di tanti cittadini, di convocare un Consiglio straordinario che abbia come ordine del giorno la mozione di sfiducia alla Giunta in carica. Contemporaneamente la gente si aspetterebbe da Voi che vi adoperaste per appoggiare un candidato a Sindaco che non abbia mai avuto niente a che fare con la passata, decennale Amministrazione.

Forse qualcuno sorriderà alla richiesta di una mozione di sfiducia a un Sindaco prossimo alla fine del mandato e alla ricerca di un candidato nuovo, quando si è fatto già il nome di altri. Ma i motivi che obbligano tali passi credo che siano sotto gli occhi di tutti.

Vi garantisco che la cittadinanza è cosciente che a Sansepolcro si è toccato il fondo e la domanda di chiarimenti è molto alta: ogni giorno in più che questo governo resta in carica è un'ombra in più sul nostro Comune; e tanto più si insiste a proporre candidati che rappresentano la continuità della passata amministrazione, tanto più la gente si sente tradita.

Siccome Voi, signori Consiglieri, rappresentate tutte le correnti di partito e preparate, di fatto, lo scenario elettorale, soltanto con un gesto deciso potete dare credibilità alla Vostra azione. Ed è augurabile che ognuno, individualmente, manifesti le proprie scelte, non essendo possibile tentare oltre di defilarsi nel gruppo, salvo ammettere pubblicamente che gli interessi dei cittadini vi sono estranei.

Non si è mai respirata un'aria così pesante nel nostro Borgo (da Italteta del Leone quando si ricorse a un Pertini), un'atmosfera di equivoco e di corruzione, che va contrastata con le risorse che, a dispetto di ogni qualunquistica affermazione, sopravvivono e vivono in uno Stato di diritto.

E' vero che nell'Italia di questi ultimi vent'anni, molto spesso, quando vengono denunciati i rappresentanti di un'Amministrazione, specie se a farlo è un singolo cittadino, la Magistratura, forse a ragione, procede con maggiore cautela. Agendo così può accadere più facilmente che si giunga a richieste di archiviazione, che però, com'è noto, non sono sentenze di proscioglimento.

A volte le richieste di archiviazione, ancorché accolte dal GIP, producono, in coloro che hanno inoltrato denunce, l'impegno di fornire ulteriori prove, che poi, costituzionalmente, spingono il Magistrato a esercitare l'azione penale.

Se nessuno avrà l'intelligenza e il coraggio di affrontare, con lealtà, i problemi che sono sul tavolo, la campagna elettorale sarà animata da un dibattito civico energico, teso anche a rilevare la presenza di false liste civiche che intendono confonderci con il gioco delle tre carte.

Se ciò non bastasse, le Autorità dello Stato, chiamate a riflettere sull'eventuale incapacità di formare un governo cittadino con quel minimo di moralità richiesta, potrebbero giungere alla nomina di un Commissario.

Le minoranze, basilari nel sistema democratico, non hanno dalla loro parte che la certezza del diritto e la fede nell'applicazione della legge: ogni singolo cittadino non può certo pensare di scegliere un candidato, tuttavia può pretendere che qualsiasi candidato proposto agli elettori sia, almeno in partenza, al di sopra di ogni possibile sospetto.

E in queste mie pagine, come nelle carte processuali di cui potete prendere visione, non si adombrano sospetti, ma si mettono in fila fatti e documenti, che non possono essere ignorati per valutare un candidato a Sindaco, tanto meno per chiedere agli elettori di sostenerlo con la loro fiducia.

Sono certo che dopo cinque anni non ci sentiremo ripetere, come qualcuno fece allora, che i giochi ormai sono fatti, aggiungendo che i partiti hanno un serbatoio di elettori che pensi poco e legge meno.

Buon lavoro

Gianni Bartolomei
Gianni Bartolomei

Cartoline di ritorno di avvenuto ricevimento della lettera raccomandata inviata ai venti Consiglieri del Consiglio comunale di Sansepolcro.



★ Ultime Notizie ★

IL DECRETO

Il presente Decreto del Presidente della Repubblica (inappellabile e che non consente alcun ricorso) è la prima risposta a uno dei 3 ricorsi amministrativi di cui parlo nella lettera ai Consiglieri Comunali del 29 gennaio 2004.

Tale Decreto, notificato il 7 aprile 2004, annulla la licenza-autorizzazione n. 233 rilasciata, a suo tempo, a Matteo Casini (figlio di Dario, Sindaco di Sansepolcro) e quella derivata con il n. 244, trasferita da Matteo Casini al Ristorante "Il Convivio".

Il Decreto dimostra che non sognavo quando denunciavo, anche sui miei giornali del 1999, che "Il Convivio", fra l'altro, era aperto al pubblico con una licenza fasulla, fatta in casa, ovvero nel Palazzo Comunale di Sansepolcro. Con tali "autorizzazioni" il Ristorante "Il Convivio" è stato aperto al pubblico per 5 anni. Quando poi è stato notificato il D.P.L. 24 Febbraio 2004, il giorno 7 aprile, "Il Convivio" ha ricevuto una nuova licenza-autorizzazione datata 8 aprile, la n. 287, confezionata in casa il giorno dopo. A questa licenza n. 287, tanto c'erano, hanno "conferito" una validità retroattiva di sei anni. Ma non basta, dopo decenni di licenze di bar e ristoranti contingentate, il Sindaco ha emesso un bando per 9 nuove licenze. Ne vorrà anche una di scorta?

7 APR 2004 19:14 STUDIO LEGALE GRASSI 055 2659999



Il Presidente della Repubblica

VISTO il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto da Giovanni Bartolomei contro COMUNE DI SANSEPOLCRO e nei confronti della Società "Il Convivio Ristorante Osteria Enoteca Srl." e del Sig. Matteo Casini per l'annullamento dell'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande n.244 dell'1.6.1999 rilasciata alla citata società, nonché dell'ordinanza del Sindaco di Sansepolcro n.43 del 16.5.1997 e di ogni altro atto presupposto, conseguente o connesso ai precedenti e, in particolare, dell'autorizzazione alla somministrazione al pubblico di alimenti e bevande n.233 del 16.6.1998 rilasciata al sig. Matteo Casini;

VISTO il T.U. delle leggi sul Consiglio di Stato approvato con R.D. 26 giugno 1924, n. 1054 e successive modificazioni

VISTO il R.D. 21 aprile 1942, n. 444, contenente il regolamento di esecuzione della legge sul Consiglio di Stato;

VISTO il D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, contenente norme per la semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi;

UDITO il parere n. 409/2003 espresso dal Consiglio di Stato - Sez. III - nell'adunanza del 18 novembre 2003 il cui testo è allegato al presente decreto e le cui considerazioni si intendono integralmente riprodotte;

SULLA proposta del Ministro delle Attività Produttive:

DECRETA

Il ricorso di cui alle premesse è accolto.

ROMA Addì 24 FEB. 2004

[Signature]
MARZANO

[Signature]
P. C. 101

**Al concittadino
Onorevole Avvocato Giuseppe Fanfani**

*Caro Beppe,
non c'è bisogno che illustri proprio a un uomo di legge i documenti che vedi su questa pagina né la vicenda narrata sulle altre. Mi auguro che tu non sia cresciuto tanto, per età e carriera, da considerare me un bizzarro idealista e i Casini e gli Ugolini stimata razza di Amministratori. Affido questo foglio alle Autorità competenti e ai rappresentanti del popolo, Deputati e Senatori, della nostra Provincia, per primo a te, che sei del Borgo. Un isolato individuo come il sottoscritto, al massimo può completare, come sta facendo, il quadro pazientemente costruito in anni di lavoro, per stabilire quanto e fin dove l'arrogante potere locale abbia credito. So bene che a Roma ci sei andato con i voti del gruppo che ancora sostiene Casini e Ugolini, ma il contributo a un viatico elettorale non costituisce certamente un debito inestinguibile. A Roma ti sei già fatto notare per come stai affrontando certi problemi legati alla Giustizia. Ora, sarebbe ragionevole aspettarsi che mettesti capacità e prestigio anche al servizio del paese dove sei nato: prima che tu possa trovare, tornando a casa, dipinto sulla parete del nostro museo, al posto della Resurrezione, il ritratto di un imprenditore o di un sindaco.*

I più cordiali saluti,
[Signature] Gianni Fusi

REGIONE TOSCANA
Ufficio del Difensore Civico
Via della Repubblica, 100 - 50121 Firenze

Prot. 2216 / 04.2.24 (da dare alla risposta) Firenze, 23/04/2004

Oggetto: Sig. Bartolomei - Segnalazione per profilo di illegittimità per attività ristorante "Il Convivio"

Sindaco del Comune di Sansepolcro
52047 - Sansepolcro (AR)

Inq. Antonio Rufino
Dirigente Ufficio Tecnico
Comune di Sansepolcro
52047 - Sansepolcro (AR)

Geom. Sergio Guarnini
Comune di Sansepolcro
52047 - Sansepolcro (AR)

Dr.ssa M. Antonella Piccini
Comune di Sansepolcro
52047 - Sansepolcro (AR)

Miriam per i Beni e le Attività Culturali
Superintendenza per i Beni Ambientali,
Architettonici e storici di Arezzo
Via Risorgimento, 1
52100 - Arezzo

Avv. Pierluigi Merchini Grassi
Studio Legale Fini Grassi Antonelli
Via Gino Capponi, 26
50121 - Firenze

Avv. Andrea Grazzini
Studio Legale Stefano Grassi e Associa
Via Gino Capponi, 26
50121 - Firenze

Sig. Giovanni Bartolomei
Via della Moresca, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

Nei mesi scorsi lo scrivente Ufficio aveva già avuto occasione di occuparsi della segnalazione presentata dal Sig. Bartolomei concernente la richiesta di verifica di alcuni profili di legittimità dell'attività del Ristorante "Il Convivio" all'interno del Palazzo Bourbon del Monte, nel Comune di Sansepolcro. Rispetto ai chiarimenti forniti in quella occasione (settembre 2003) si sono verificati nuovi eventi sui quali ho necessità di acquisire ulteriori informazioni.

Come ricorderete, l'esposto presentato dal Sig. Bartolomei riguardava l'illegitimità subentro della Società "Il Convivio" in un'autorizzazione alla somministrazione di alimenti e bevande rilasciata a terzi e già scaduta. Il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato dall'interessato contro l'ordinanza sindacale n. 43 del 16 maggio 1997 nonché contro i provvedimenti autorizzatori emessi, è stato accolto con conseguente annullamento dell'autorizzazione alla somministrazione

REGIONE TOSCANA
Ufficio del Difensore Civico
Via della Repubblica, 100 - 50121 Firenze

Prot. 3698 / 04.2.24 (da dare alla risposta) Firenze, 16/05/2004

Oggetto: Litigio di proprietà edilizia a "Convivio Srl" - Verità di stanza

Giudice Civile di Sansepolcro
Via Marconi, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

Dr. Ugo Luigi Esposito
Spagnola Giurista Civile di Sansepolcro
Via Marconi, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

Avv. Pierluigi Merchini Grassi
Corso Italia, 2
50120 - Firenze

Avv. Andrea Grazzini
Corso Italia, 2
50120 - Firenze

Sig. Giovanni Bartolomei
Via della Moresca, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

In data 13 maggio 2004 si è svolto presso l'Ufficio del Difensore Civico un tentativo di conciliazione al quale hanno partecipato, oltre al sottoscritto ed al Dr. Di Donato, il Sindaco ed il Segretario del Comune di Sansepolcro in rappresentanza degli interessi dell'amministrazione comunale e gli Avv. Pierluigi Merchini Grassi e Andrea Grazzini in difesa degli interessi del Sig. Bartolomei, anch'esso presente alla riunione.

L'Intervento del Difensore Civico Regionale

Sono qui riprodotte due lettere del Difensore Civico: con la prima, del 23 Aprile, Egli chiede al Comune come intenda far rispettare il Decreto del Presidente della Repubblica e spiegazioni sulla concessione edilizia 9310/98 con cui "Il Convivio" si insediò nel Palazzo Bourbon del Monte; nella seconda, del 14 Maggio (riprodotta parzialmente per mancanza di spazio), il Difensore Civico riassume quanto detto giovedì 13 Maggio a Firenze, quindi Egli sollecita il Comune a fare quanto dovuto.

È annunciato di interessare alla vicenda la Procura Regionale della Corte dei Conti e ogni altra autorità competente.

Il Difensore Civico
(Dr. Giorgio Morales)

[Signature]

Per informazioni e segnalazioni rivolgersi al responsabile della pratica, Dr. Anna Di Biase, presso l'Ufficio e-mail: al.difensore@comunicazione.regione.toscana.it

REGIONE TOSCANA
Ufficio del Difensore Civico
Via della Repubblica, 100 - 50121 Firenze

Prot. 3698 / 04.2.24 (da dare alla risposta) Firenze, 16/05/2004

Oggetto: Litigio di proprietà edilizia a "Convivio Srl" - Verità di stanza

Giudice Civile di Sansepolcro
Via Marconi, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

Dr. Ugo Luigi Esposito
Spagnola Giurista Civile di Sansepolcro
Via Marconi, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

Avv. Pierluigi Merchini Grassi
Corso Italia, 2
50120 - Firenze

Avv. Andrea Grazzini
Corso Italia, 2
50120 - Firenze

Sig. Giovanni Bartolomei
Via della Moresca, 1
52047 - Sansepolcro (AR)

In data 13 maggio 2004 si è svolto presso l'Ufficio del Difensore Civico un tentativo di conciliazione al quale hanno partecipato, oltre al sottoscritto ed al Dr. Di Donato, il Sindaco ed il Segretario del Comune di Sansepolcro in rappresentanza degli interessi dell'amministrazione comunale e gli Avv. Pierluigi Merchini Grassi e Andrea Grazzini in difesa degli interessi del Sig. Bartolomei, anch'esso presente alla riunione.

L'Intervento del Difensore Civico Regionale

Sono qui riprodotte due lettere del Difensore Civico: con la prima, del 23 Aprile, Egli chiede al Comune come intenda far rispettare il Decreto del Presidente della Repubblica e spiegazioni sulla concessione edilizia 9310/98 con cui "Il Convivio" si insediò nel Palazzo Bourbon del Monte; nella seconda, del 14 Maggio (riprodotta parzialmente per mancanza di spazio), il Difensore Civico riassume quanto detto giovedì 13 Maggio a Firenze, quindi Egli sollecita il Comune a fare quanto dovuto.

È annunciato di interessare alla vicenda la Procura Regionale della Corte dei Conti e ogni altra autorità competente.

segue da pagine 8-9

PROCESSO Tribunale di Perugia Sezione distaccata di Città di Castello Udienza del 7 Aprile 2004

Nella breve importantissima udienza sono stati ascoltati 2 testimoni di rilievo, ma soprattutto sono state depositate dai Legali di Gianni Bartolomei le due seguenti perizie:

- 1) Perizia grafologica dell'Istituto Moretti di Urbino con cui viene stabilito che **due firme Adua Tacconi e due firme Matteo Casini**, che compaiono su altrettanti documenti nella pratica a suo tempo allestita per la Licenza di Commercio de "Il Convivio", sono false.
Risulta anche che le due firme Matteo Casini sono riconducibili alla mano di Dario Casini, il quale, più volte interrogato in merito alla Licenza di Commercio de "Il Convivio", nel corso del Processo, ha risposto, sotto giuramento, di non essersene mai occupato in alcun modo;
- 2) Perizia tecnico-finanziaria eseguita da un consulente già ispettore della Banca d'Italia con cui vengono ricostruite due operazioni di Mutuo Ipotecario eseguite con la Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio.
La perizia stabilisce che la Società "Il Convivio" ha ottenuto una somma di **£ 1.250.000.000** offrendo in garanzia beni immobili (su cui gravavano già vecchi residui ipotecari) per un valore complessivo di **£ 730.000.000**.
Del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Credito, che eseguì le due operazioni, rispettivamente nel 1998 e nel 2000, faceva parte il Sig. Valentino Mercati.

Il Modello 770 e i compensi versati dal Comune all'Avvocato Ugolini

Sul "Modello 770" compaiono le somme versate dal Comune per le prestazioni ricevute dai liberi professionisti. Qui sotto sono riprodotte le 3 ricevute intestate dal Comune di Sansepolcro a Gianni Bartolomei per il rilascio della copia delle raccolte dei modelli 770 per gli anni 1995-2000. Da tali annate sono stati estratti i dati che compaiono alla voce "Ugolini Alessio" e delle relative pagine sono stati riprodotte le caselle che riguardano l'interessato. Le cifre che indicano, in milioni di lire, le somme annuali versate ad Ugolini sono state messe in evidenza con un cerchietto

RICEVUTA n. 18
del 01-03-2002

Ricevuto da Bartolomei Gian
C/P n. Due/38
per copie 770/1995

TOTALE C/P n. 2,38

Copia 1995

RICEVUTA n. 23
del 09-03-2002

Ricevuto da Bartolomei Gian
C/P n. Copia/58
per copie 770 - 1995/1997

TOTALE C/P n. 5,58

RICEVUTA n. 34
del 15-03-2002

Ricevuto da Bartolomei Gian
C/P n. 010/68
per copie 770 anni 1998-1999-2000

TOTALE C/P n. 8,68

Mod. 770/D

REDDITI DI LAVORO AUTONOMO ED ALTRI REDDITI CORRISPONDI NELL'ANNO 1995

DATI RELATIVI AL SOSTITUTO DIMISSIONI	
COGNOME E NOME	COGNOME E NOME IDENTIFICATIVO
COGNOME BARTOLOMEI	COGNOME E NOME IDENTIFICATIVO COMUNE DI SANSEPOLCRO
1	CITTA' DI CASTELLO PD SANSEPOLCRO
2	SANSEPOLCRO AN SANSEPOLCRO
3	SANSEPOLCRO AN SANSEPOLCRO
4	AREZZO AN SANSEPOLCRO
5	IMBERTIDE PD SANSEPOLCRO

Mod. 770/D/97

1996

QUADRO BF

1997

QUADRO BC

1998

QUADRO BC

2000

QUADRO BC

Mod. 770: prima pagina dei moduli usati nell'anno 1995, dalla quale sono stati tolti i dati che identificano persone, in questo caso estranee al presente discorso. La modulistica varia, come si vede nei particolari riprodotti in questa pagina, di anno in anno.
* Dobbiamo segnalare un fatto notato scorrendo i moduli dell'anno 1999: alcuni moduli sono diversi e stampati su fogli bianchi su cui non compare alcun tracciato o schema prestabilito.

★ La bugia di Ugolini ★

SABATO 27
NOVEMBRE 1999

Sansepolcro

CORRIERE 25

Incarichi e conflitti

Ugolini: "Ma non c'è incompatibilità"

SANSEPOLCRO - Botta e risposta a distanza fra i consiglieri comunali del Polo per Sansepolcro e l'Avv. Alessio Ugolini. I tre esponenti del centrodestra hanno infatti presentato un'interrogazione a Maria Bonanno Rinaldi, presidente dell'assemblea di Palazzo de' Laudi, nella quale si chiede di verificare la possibile esistenza di un conflitto di interessi relativo al duplice veste che si ritrova ad avere: legale incaricato dall'amministrazione comunale e neo-segretario cittadino dei Democratici di Sinistra. Nel documento, il Polo ha

anche ausiliare, in programma un 2° dopodomani. Ma il documento non ha tardato nel raggiungere: "Premesso che non svolge tale incarico in regime di convenzione e che il Comune di Sansepolcro mi ha soltanto chiamato per essere difeso in una particolare circostanza - afferma l'Avv. Ugolini - non c'è assolutamente alcuna contraddizione di incompatibilità fra l'apertura dei due ruoli, anche per la mia abitudine verificare periodicamente le situazioni politico

allora: per fortuna che questa gente non sta a governare, altrimenti ci sarebbe da aver paura, però ritengo che - specie in una realtà come quella di Sansepolcro - la polemica politica non debba essere posta in questi termini. Qualunque persona, indipendentemente dalla professione che svolge, può essere oggetto di contestazione per il fatto di essere poi diventato segretario del suo partito. Certamente, se la successione degli eventi fosse stata contraria avrei potuto concordare con loro, ma non sta così. Capisco benissimo l'atteg-

giamento di sensibilità in quei partiti che hanno un presidente come Berlusconi - sottolinea il segretario diessino - e capisco anche che all'interno di essi ci siano tecnici che siedono tanto in commissione Urbanistica quanto in consiglio comunale. Per cui - conclude - un conto è la sensibilità, un altro è prendere di mira un individuo sul piano strettamente personale, scegliendo un simile pretesto per attaccare invece l'avversario politico: in tutta sincerità, mi pare una mossa inaccettabile".

C.R.

E' accaduto meno di cinque anni fa. In Consiglio Comunale viene sollevato un problema di incompatibilità di ruoli per l'Avvocato Alessio Ugolini, in quanto si dice che egli è legale del Comune e segretario cittadino dei DS.

Tre consiglieri chiedono formalmente al presidente Mario Bonanno Rinaldi di verificare quanto segnalato e di riferire in consiglio.

Ma, immediatamente, Alessio Ugolini blocca l'iniziativa con un comunicato: il 27 novembre egli rilascia questa dichiarazione lapidaria (come si legge sopra, nel ritaglio del «Corriere di Arezzo» qui riprodotto) «Il Comune di Sansepolcro mi ha soltanto chiamato per essere difeso in una particolare circostanza», poi Ugolini continua ricordando che in Consiglio Comunale ci sono tecnici che siedono anche in Commissione Urbanistica: come dire, attenti a rompere le uova nel paniere degli altri, quando avete da pensare alle vostre.

La "minaccia trasversale" funziona, tanto che nessuno ha sollevato più la questione, ma sorprende che non lo abbia fatto nemmeno il presidente del Consiglio comunale, che era stato investito del problema. E la "minaccia" funziona ancora oggi, poiché, nonostante la mia lettera del 29 gennaio 2004 (vedi in questo giornale a pagine 12-13) diretta ai Consiglieri, nessuno

ha preso la benché minima iniziativa. D'altronde, una parte del Consiglio era "legata" alla famosa deliberazione n.132 con cui, illecitamente, "si permise" al Sindaco di commettere ogni sorta di abusi per aprire il suo ristorante negli scantinati di Palazzo Bourbon del Monte; un'altra parte del Consiglio era legata a chi sedeva in Commissione Urbanistica, come aveva detto Ugolini; i pochi restanti Consiglieri, non compromessi direttamente, hanno scelto il quieto vivere.

Come accade quando si mente, un fatto relativamente secondario, nel nostro caso un possibile conflitto fra i due ruoli ricoperti da Ugolini, è andato a toccarne un altro ben più importante a cui magari nessuno avrebbe pensato. Ugolini non gradiva di mostrare la sua carriera parallela a quella di Casini, fatto provato dai compensi, in aumento, ricevuti. Ma soprattutto, cosa non secondaria, Ugolini non voleva spiegare ai cittadini come il loro piccolo Comune potesse spendere 100 milioni l'anno per oneri legali, in più versati ad un solo avvocato. Nella tabella qui sotto sono riportate le cifre (versate dal Comune all'Avvocato) la cui esattezza può essere verificata tramite i Modelli 770 che sono riprodotti alla pagina che precede, limitatamente ai particolari riferiti a Ugolini.

ANNO	TOTALE LORDO
1996	9.500.000
1997	70.062.000
1998	66.829.000
1999	131.746.000
2000	113.886.000
TOTALE LORDO	490.216.000 (quattrocentonovantamilioniduecentosedicimila)

Per questi ultimi tre anni, 2001-2003, ho chiesto già sei mesi fa la copia dei modelli 770 al Comune, ma ho ricevuto una risposta negativa.

Il Difensore Civico di Sansepolcro, a cui mi sono rivolto, ha scritto al Comune dicendo che la mia richiesta era legittima e che provvedessero a soddisfarla. Ma il Comune ha risposto Picche. Evidentemente i vertici dell'Amministrazione comu-

nale ritengono che i soldi erogati a chi presta la propria opera sono "cosa loro". Ora, così, per colpa dell'Amministrazione, c'è un secondo mistero: voci insistenti sostengono che all'Avvocato Alessio Ugolini, in questi ultimi tre anni, sono stati corrisposti compensi molto superiori a quelli, già significativi, da lui riscossi nel quinquennio 1995-2000.

ORA SPETTA ALL'AVVOCATO ALESSIO UGOLINI CHIARIRE QUESTO SECONDO MISTERO ANCHE SE IL PRIMO (L' AVER DETTO LA BUGIA SUI TRASCORSI RAPPORTI CON IL COMUNE) BASTEREBBE DA SOLO A TOGLIERGLI LA FIDUCIA DEGLI ELETORI.

L'OMO NERO

L'Uomo Nero è un gioco antico di carte, uno *cbemin*, una "ferrovia" a cui si partecipa in molti, girando in senso orario.

Ad ogni giocatore tocca un numero di carte che risulta dalla divisione del mazzo per quanti giocatori partecipano. Dal mazzo vengono tolti i fanti, tranne quello di Picche. Ciascun giocatore prende una carta dal vicino che gli sta a destra e, se ne pesca una uguale ad un'altra di quelle che ha in mano, la coppia viene scartata.

Il gioco ha termine quando le carte sono state tutte scartate, tranne una che è il Fante di Picche, detto l'Uomo Nero.

Colui che rimane con l'Uomo Nero in mano è perdente, quindi paga pegno o fa penitenza.